CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

sabato 30 luglio - lunedì 1 agosto 2022

La sanità, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1659339282 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Vaiolo delle scimmie è sannita il primo kit per la diagnosi del virus

▶Lo ha messo a punto la Sannio Tech con Genus Biotech, spin-off di Unisannio

▶Il test rapido funziona con un «pungidito» Parte la sperimentazione clinica al Cotugno



LA STRUTTURA I laboratori della Sannio Tech di Apollosa; a sinistra il kit per la diagnosi del vaiolo delle scimmie

LA SVOLTA

Antonio Mastella

Due kit; il primo, per la diagnosi molecolare secondo un procedimento che ricorda quello in uso per la diagnosi del Covid con tempi medio-lunghi; il secondo, rapido, che fornisce la risposta in pochissimi minuti con l'impiego di un «pungidito», un metodo analogo a quello utilizzato per determinare il livello di glicemia in un paziente affetto da diabete; l'applicazione consiste, infatti, nel praticare una puntura sul dito con conseguente prelievo del sangue da analizzare. Ambedue sono stati concepiti per verificare se una persona sia affetta dal virus del vaiolo della scimmia; tutti e due sono stati realizzati dal consorzio Sannio Tech, un'azienda sannita all'avanguardia nella ricerca scientifica ed innovazione tecnologica con sede ad Apollosa. È una realtà in attività dal 1989 nel campo della ricerca, con 46 addetti in carica, 33 dei quali ricercatori con tanto di dottorato. Sul secondo metodo di indagine, in particolare, si è creata una collaborazione, per la sua sperimentazione e validazione, con un ospedale leader a livello non solo nazionale nella diagnosi e cura delle malattie infettive noto per i suoi studi all'avanguardia. Come stiano le cose, lo spiega l'ad dell'azienda, Piero Porcaro: «Si tratta – premette – di un risultato scaturito dal lavoro decisivo condotto con Genus Biotech, spin-off di Unisannio e Tecnobios, che è il braccio operativo del consorzio dal momento che cura la realizzazione materiale dei due strumenti diagnostici. Il test rapido anticorpale – aggiunge -, già registrato come dispositivo medico al ministero della Salute, è, ad oggi, il primo di concezione italiana e, da qui a poco, sarà oggetto di sperimentazione clinica, per la sua validazione, in cooperazione con il reparto di malattie infettive emergenti e ad alta contagiosità dell'ospedale Cotugno». Da ricordare, peraltro, che la Sanniotech, a maggio del 2020, in piena fase pandemica, balzò agli onori della cronaca nazionale per essere riuscita ad approntare un prodotto in grado di svelare la presenza del micidiale virus su ogni tipo di superficie. «È nostro intento peculiare indirizzare la ricerca in questo senso», afferma Gaetano Cardinale, biotecnologo, direttore operativo e presidente del consorzio. «La pandemia ci ha spinti a concentrare sempre di più la nostra attenzione su eventuali futuri sviluppi non solo del coronavirus ma anche su quelli appena annunciati che, in ogni caso, cominciano a circolare come quello del vaiolo delle scimmie. Abbiamo impiegato circa due mesi di studio e test in laboratorio, per approdare alla creazione dei due metodi di indagine. È chiaro – avverte – che certi risultati si ottengono grazie all'impegno comune sempre più stretto tra centri di ricerca, Università e strutture ospedaliere di assoluto valore come il Cotugno».



L'AD PORCARO: «DECISIVE LE SINERGIE CON L'ATENEO ED È STATO GIÀ REGISTRATO COME DISPOSITIVO MEDICO»

LA COLLABORAZIONE

L'esperienza acquisita nella messa a punto dei diagnostici per Covid-19 «si è rivelata essenziale» sottolinea Pasquale Vito, docente di Genetica all'Unisannio, designato alla guida del dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'ateneo sannita dal primo novembre, a capo della Genus Biotech. Partendo da lì, si sono ideate analoghe misure funzionali a individuare infezioni da monkeypox. C'è, ad ogni buon conto, una differenza sostanziale con la diagnostica Covid-19. In che consista, è ancora Vito a spiegarlo. «Mentre, per quest'ultima – puntualizza – il materiale di partenza è acquisito attraverso i famigerati tamponi oro-naso-faringei e/o salivari nelle loro diverse varianti, per monkeypox si parte dall'essudato delle lesioni cutanee». Va da sé che si comincia sempre con la acquisizione della goccia di sangue per rilevare gli anticorpi. «È necessario – conclude il docente – sottolineare che i test approntati sono stati sinora utilizzati su molecole sintetiche; è importante, quindi, mettere in campo una sperimentazione clinica che ne accerti l'efficacia, in termini di specificità e sensibilità, nel mondo reale. Da qui la sinergia con il Cotugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rummo, l'allarme dei medici «C'è rischio declassamento»

LA GIORNATA

Luella De Ciampis

Ancora in calo i pazienti in degenza al Rummo dove si registrano due nuovi ingressi nell'area Covid e quattro dimissioni. Sono 34 i ricoverati nei reparti del padiglione Santa Teresa della Croce, in fase decrescente, insieme al numero dei contagi che, secondo il bollettino quotidiano della Protezione civile sono 267 in totale nelle ultime 24 ore. Contestualmente, scendono a 4840 i positivi registrati sull'intero territorio regionale, a conferma che la curva pandemica è in fase decrescente. Numeri in calo anche per quanto riguarda l'attività vaccinale che sta risentendo dell'avvicinarsi delle ferie di agosto. Sono, infatti, solo 111 le quarte dosi somministrate nell'hub dell'ex caserma Pepicelli e nel centro vaccinale di Montesarchio, aperti secondo il programma calendarizzato dall'Asl. Stamattina, l'attività vaccinale sarà effettuata solo nella sede di Montesarchio, mentre gli altri centri rimarranno chiusi per il weekend.

IL NOSOCOMIO

Intanto, si torna a parlare delle criticità che affliggono l'ospedale cittadino perché Giovanni Ianniello, presidente dell'Ordine provinciale dei medici e il consigliere regionale Luigi Abbate, nelle ultime ore, hanno incontrato il sindaco Clemente Mastella per confrontarsi concretamente sulle problematiche assistenziali dell'azienda ospedaliera. Nel corso dell'incontro, Ianniello ha sottolineato la necessità dell'impegno di tutti per evitare scelte strategiche che, se nell'immediato possono determinare uno stato di sofferenza per utenti e operatori, «nel medio-lungo periodo potrebbero portare a un declassamento della struttura da Dea di II livello a Dea di I livello, con gravi ripercussioni sui livelli assistenziali per la popolazione».

I timori che si possa verificare un'eventualità del genere si sono insinuati ormai da alcuni mesi, sia tra le organizzazioni sindacali che tra il personale medico che vive quotidianamente le difficoltà affrontate per garantire i turni di lavoro e per tenere in piedi i reparti. La loro preoccupazione nasce dal fatto che, le chiusure di alcuni reparti e gli accorpamenti «sventati» negli ultimi tempi conducano verso un costante declassamento del Rummo che, secondo il piano ospedaliero regionale, è destinato a entrare nella macroarea di Avellino e a diventare un'appendice del Moscati, perdendo servizi, reparti ed eccellenze. Una condizione gravissima di cui, secondo i medici, la popolazione non è consapevole. Il sindaco ha confermato l'impegno ad affrontare in modo sinergico l'emergenza, più volte denunciata, e legata soprattutto alla cronica carenza di personale nell'area dell'emergenza-urgenza. Per questo, d'accordo con il consigliere Abbate ha confermato la disponibilità a compiere tutti i passi necessari, nelle sedi competenti per venire a capo della situazione. Mastella ha proposto di aggiornarsi immediatamente dopo l'insediamento del nuovo direttore generale dell'azienda ospedaliera, per poter avviare una fattiva collaborazione istituzionale.



I DOTTORI Giovanni Ianniello presidente dell'ordine sannita

I TIMORI AVANZATI NEL CONFRONTO CON IL SINDACO COVID, MENO RICOVERI IN OSPEDALE E 267 NUOVI POSITIVI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1639339214 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Riqualificazione stazione vertice Comune-Rfi per l'ok al maxi progetto

▶Il monito di Leva (Soprintendenza) «Luogo di pregio, serve progetto di qualità»

▶Nel piano previsti restyling del fabbricato e nuova viabilità nella piazza, via la fontana

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

È l'ora delle decisioni per il riassetto della Stazione centrale. Giovedì a Palazzo Mosti è in programma il vertice a tre (Rfi, Comune, Soprintendenza) che dovrà licenziare l'intesa conclusiva sul maxi progetto da 30 milioni per la realizzazione del nuovo hub di Rete ferroviaria italiana. Non un semplice scalo ma un polo nel quale i tradizionali binari sono associati a residenze universitarie, luoghi di aggregazione, punti ristoro. Novità che riguarderanno sia lo storico «Fabbricato viaggiatori», la cui prima versione risale addirittura all'Ottocento prima della ricostruzione post bombardamenti in stile razionalista, sia l'ampio piazzale antistante.

L'EDIFICIO

Per quanto riguarda la palazzina, è in programma «la ricostruzione con ripristino della conformazione esistente, il restauro degli elementi in marmo, la pulitura del basamento delle facciate». Al piano terra, nell'attuale biglietteria, si prevede il restauro dei materiali originali. «La pavimentazione esistente - illustra il progetto - verrà sostituita con una pavimentazione in getto palladiano con pezzature irregolari di marmo chiaro e verranno ricollocati i marmi originali. Il fabbricato al piano terra ospiterà, oltre ai servizi strettamente legati alla stazione, servizi commerciali, un'area museale, un lounge bar, aree per la collettività e spazi aperti. Al primo piano saranno collocati i servizi universitari prevedendo 4 tipologie di alloggi per gli studenti dell'Università del Sannio. All'ultimo piano ci sarà uno spazio comune (zona relax) da cui si accederà a due terrazze panoramiche».

IL PIAZZALE

Ma le novità più rilevanti per le dinamiche quotidiane della città riguarderanno probabilmente il piazzale esterno della stazione che sarà rivoluzionato. Come anticipato, verrà rimosso l'ingombrante «fontanone» che oggi occupa un'ampia fetta della altrettanto extralarge pavimentazione. Un assetto modificato negli anni scorsi con fondi del «Piu Europa» ma non entrato mai nei cuori dei cittadini.

Il progetto predisposto da Rfi, su input di Palazzo Mosti, prevede la delocalizzazione della vasca nell'area ovest che farà da rotatoria all'imbocco del futuro terminal bus con parcheggio auto che sorgerà nei pressi dell'ex smistamento postale. È programmato inoltre il drastico ridimensionamento del marciapiedi, con estensione della sede stradale a 8 metri. Nel nuovo disegno è prevista la realizzazione di un'area per la sosta breve (kiss and ride) delle auto e dei bus, di rastrelliere per biciclette, un'adeguata dotazione di stalli per persone con difficoltà motorie. Lo snodo critico tra viale Principe di Napoli e via Mariano Russo scomparirà a beneficio di una canalizzazione rialzata che consentirà l'eliminazione del senso unico. Ma non solo: il team di Rfi guidato da Antonello Martino e i responsabili della pianificazione comunale (Antonio Iadicicco e Antonella Moretti) immaginano per il fronte della stazione un futuro da «polo di aggregazione» con sedute, arredi, verde, dehors. Nel dettaglio, si prevede «il rifacimento della pavimentazione con un sistema di fasce orizzontali che corrono parallelamente alla facciata del fabbricato, e nuovi innesti "green" che porteranno alla sostituzione delle attuali aiuole circolari, con la piantumazione di varie specie arboree autoctone ombreggianti e caducifoglie che daranno luogo a un piacevole spazio di incontro e sosta per cittadini e viaggiatori». Nell'area saranno collocati anche i gazebo del bar che nel nuovo progetto avrà accesso diretto alla piazza.



I RENDER Dettagli del restyling previsto nell'area della stazione

LE PERPLESSITÀ

Ma il disegno stilato dai consulenti di Rfi (Coding srl - Coop Politecnica - Sws Engineering) dovrà convincere soprattutto la Soprintendenza che ha ricevuto da qualche giorno l'elaborato progettuale. Il responsabile ministeriale Gennaro Leva non nasconde di qualche perplessità: «La stazione centrale di Benevento ha notoriamente un elevato valore storico-architettonico del quale si è dovuto tener conto dopo un nostro precedente intervento. Ma anche l'invaso spaziale antistante è meritevole di particolare attenzione in quanto costituisce il terminale visivo di un pregevole disegno urbanistico che si dipana ininterrottamente da piazza Bissolati al Fabbricato viaggiatori. Non lo si può derubricare semplicisticamente a luogo nel quale far scendere e salire le persone dall'auto. Almeno sul piano della resa stilistica - ammonisce Leva - occorre un disegno progettuale concepito da un urbanista avvertito della storia e del valore estetico di quel luogo. Non mi spingo a dire che occorrerebbe un archistar, ma senz'altro non basta un qualsiasi studio tecnico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'INTERVENTO DA 30 MILIONI ANCHE RESIDENZE UNIVERSITARIE, AREE VERDI E SPAZI DI AGGREGAZIONE



Le Provinciali

Sguera (Azione): «Alla presidenza della Rocca ho votato per Calzone dopo i veleni di Mastella»

Dopo il voto alle Provinciali, il segretario provinciale di Azione nel Sannio, Vincenzo Sguera, torna sull'argomento. «Il sindaco di Benevento continua ad avere l'ossessione per Calenda, tanto che si è spinto fino al punto di inventarsi un'alleanza - dice Sguera in una nota - tra il Pd e Azione alle recenti elezioni provinciali. Eppure, ma è cosa nota a tutti, Azione è allo stato un partito indipendente e proprio in ottica provinciali lo abbiamo ribadito con una nota stampa che pure ha avuto ampio risalto sui media. Certo è che, grazie all'ultimo comunicato stampa del segretario provinciale di Noi di Centro - che ha chiuso ogni possibile accordo politico con Azione - nella mia qualità di segretario provinciale di Azione, ho preferito accordare la mia personale preferenza ad Antonio Calzone, persona per bene e competente, che stimo al pari di Nino Lombardi. Colgo allora l'occasione per augurare buon lavoro al neo eletto presidente della Provincia, sicuro che saprà governare l'importante ente territoriale con serietà e professionalità, contrariamente all'ultima discutibile amministrazione. Tornando a noi, continua il forte radicamento di Azione sul territorio sannita. All'esito di una partecipata assemblea tra iscritti e simpatizzanti, in tanti hanno deciso di aderire al progetto di Azione sia in Città che nei comuni della Provincia, attratti da un progetto politico basato su programmi ben definiti e valori imprescindibili quali serietà, competenza e, soprattutto, dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enogastronomia

In Messico il maggior evento sulla ristorazione dell'America Latina

Abastur 2022, Sannio protagonista

Ci sarà l'imprenditore Alberto Iasiello, manager di Antica Vineria d'Italia



Abastur 2022, alla sua 37° edizione, è il più atteso palcoscenico commerciale dell'America Latina focalizzato sull'ospitalità alberghiera e della ristorazione.

Al grande evento parteciperanno espositori provenienti da ogni angolo del pianeta e si stima un afflusso di centinaia di migliaia di visitanti provenienti da ogni parte non solo del continente americano.

L'evento avrà luogo presso il maestoso Centro Banamex di Città del Messico nei giorni 31 Agosto, 1 e 2 di Settembre 2022.

Tra i numerosi stand di espositori da tutto il mondo, nell'area " Nuevos Negocios ", si trova anche un'azienda il cui socio cofondatore ed import/export manager è un sannita: Alberto Iasiello, si tratta dell'azienda italo-messicana denominata Antica Vineria d'Italia.

"La nostra azienda- fa sapere Iasiello- si fonda in Messico sull'importazione, distribuzione e vendita di Grandi Vini Italiani selezionati dei quali, ad onor del vero, siamo particolarmente entusiasti ed orgogliosi. Da circa 10 anni, con il mio socio messicano Josè Manuel Villegas Lozano, abbiamo, passo dopo passo, costruito un vero e proprio "Ponte Commerciale" di congiunzione tra Italia e Messico. La mission della nostra azienda è presentare al pubblico ed al mercato messicano, una splendida selezione di Vini Italiani che riteniamo rappresenti la massima espressione enologica (in rapporto qualità prezzo), di ciò che per noi italiani è storia, cultura e tradizione senza tempo.

Ebbene sì.....c'è anche un "pezzetto" di Benevento all'Abastur 2022, mia amata città natale di cui avverto sempre la forte nostalgia quando mi ritrovo così lontano".

ECONOMIA

A Benevento nasce Sei Sannio, un Hub di Innovazione ed Imprenditorialità



L'autunno 2022 vedrà l'inizio delle attività del nuovo incubatore SEI SANNIO, uno spazio di incontro e confronto destinato a mettere in contatto innovatori, talenti, professionisti e realtà imprenditoriali territoriali. SEI SANNIO nasce dall'accordo tra SEI Ventures SRL e la società SCP HOLDING SRL.

Obiettivo di SEI SANNIO, in collaborazione con altri attori del territorio, è creare una concreta sinergia sistemica tra il mondo della formazione scolastica, accademica e quello imprenditoriale utilizzando come perno il contesto universitario. Da anni Ialeggio e Ferrara lavorano per creare un vero e proprio modello funzionale volto a supportare le startup più interessanti, che nascono tra i banchi di scuola o in aula all'Università. L'obiettivo sarà assistere e supportare i nuovi progetti di business affinché possano dare concretezza ad aspetti ancora acerbi approcciati in ambito di simulazione, con l'obiettivo di diffondere il più possibile cultura imprenditoriale.
L'apertura dell'HUB sannita è solo il primo passo, che già si concretizza, del piano di sviluppo di SEI VENTURES, attualmente on line con una campagna di crowdfunding sul portale WeAreStarting fino al 4 settembre, per il potenziamento della rete di hub territoriali, principalmente rivolti allo sviluppo delle aree interne, ovvero quei territori marginalizzati e a rischio di abbandono, che ad oggi costituiscono circa il 60% della superficie italiana.

L'economia, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1659338870 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Natalità delle imprese il Sannio torna a crescere

▶L'indagine trimestrale per UnionCamere evidenzia un saldo positivo di 109 aziende

▶Bruno: «Si coglie la voglia di investire» Masiello: «Agricoltura, ruolo di centralità»

IL REPORT

Antonio Mastella

Riparte nel Sannio la voglia di investire, sia pure moderatamente. È quanto emerge dall'analisi statistica trimestrale sulla natalità-mortalità delle aziende curata da InfoCamere per conto di UnionCamere. Dall'indagine si evince che, nel secondo trimestre dell'anno in corso, a fronte di 269 cessazioni hanno aperto i battenti per la prima volta 370 imprese, con un saldo positivo di 109 nuove iniziative ed un 0,34%. Complessivamente, al 30 giugno, risultano iscritti nel registro camerale 35629 imprenditori rispetto ai 35520 «immatricolati» nei primi tre mesi.

Nel primo trimestre, di contro, il conteggio tra ingressi nel circuito produttivo e uscite dallo stesso aveva consegnato una cifra in negativo. Ad abbassare definitivamente le saracinesche, infatti, erano state 218 aziende, operanti soprattutto nel manifatturiero ed in agricoltura. Risulta che, a dispetto di 4880 società arrivate al capolinea in regione, si è verificato un incremento delle iscrizioni, che, al netto delle cancellazioni di ufficio, è approdato alle attuali 2825.

La graduatoria delle new entry vede in prima fila Napoli con 1661 arrivi. Segue Salerno con 605. Subito dopo viene Caserta con 356. Quarta è Benevento, con 109, appunto. Fanalino di coda, Avellino, in cui hanno dato il via alle attività per la prima volta 94 investitori. Tra gennaio e marzo di quest'anno, erano state espulse 129 intraprese dal circuito economico regionale. L'aspetto più significativo relativo al Sannio consiste nel fatto che non vi è comparto, che non sia stato accompagnato dalla crescita tra aprile e giugno rispetto a quanto accaduto tra gennaio e marzo. L'agricoltura ha implementato il proprio parco con un +0,24%: le 11014 imprese di inizio d'anno sono diventate 11040. «È ormai accertato che il settore primario – afferma Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti – resta un punto saldo, centrale della nostra economia. L'impresa agricola conquista sempre più un ruolo di centralità nel sistema produttivo. È evidente – conclude – che oggi più che mai viene vista come una traiettoria verso il futuro». Le costruzioni sono passate da 3734 a 3767 con un +0,91%; le iniziative commerciali da 7296 a 7323; l'industria da 2575 a 2580 (+0,23%); i servizi da 7846 a 7894 (+0,64%). Anche per l'artigianato il trend non è negativo ma l'aumento è simbolico: da 4507 botteghe a 4513: 6 in più. Lento ma inarrestabile il percorso verso una modernizzazione della forma giuridica. Aumenta, infatti, anche nel secondo trimestre, solo il numero delle società di capitale di circa 100 unità. Erano 10098 sono diventate 10.195. Decresce, di contro, quello delle imprese individuali con un calo di 18 unità: da 21311 a 21329. Scendono da 2766 a 2757 le società di persone.

TUTTI I COMPARTI SONO IN RIPRESA C'È UN INCREMENTO DI 100 UNITÀ PER LE SOCIETÀ DI CAPITALE





PROTAGONISTA Pino Bruno, presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio

LE REAZIONI

«Alla luce dei dati, si colgono segnali di voglia di investire» commenta il neopresidente della camera di commercio Irpinia-Sannio, Pino Bruno. «Dopo un crollo, è tecnicamente prevedibile – prosegue - che si affermi una ripresa». Ma non nasconde le mille difficoltà con cui il mondo imprenditoriale è costretto a misurarsi: «Dall'aumento vertiginoso delle materie prime all'approvvigionamento delle fonti energetiche per mandare avanti il loro lavoro è davvero dura. Certo la statistica ci invita all'ottimismo ma è bene restare coi piedi per terra ed impegnarsi perché la ripresa si affermi e si consolidi soprattutto per offrire opportunità crescenti, adeguate ai giovani». Non meno prudente la valutazione di Antonio Campese, già presidente dell'ente camerale sannita, oggi consigliere dell'Irpinia-Sannio: «Sono certo cenni di vitalità nonostante questa fase davvero dura che stiamo attraversando e che sembra non finire mai. Mi auguro – aggiunge – che non ci si inceppi nei meandri burocratici degli sconti in fattura e sul bonus 110%. È opinione degli economisti che un'azienda sia fuori pericolo dopo tre anni. Lavoriamo perché si superi questa asticella, per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere pubbliche e bonus il lungo exploit del mattone

IL RIMBALZO

«Alla luce dei dati relativi al numero delle aziende e degli addetti che vi operano, un settore fondamentale per la nostra economia come quella del "mattone" continua a mostrare segni inequivocabili di ripresa». A dichiararlo è Fulvio Pirchio, segretario generale della Filca Cisl, il ramo dell'organizzazione sindacale che segue le vicende del mondo edilizio. Che stiano così le cose, ne sono testimonianza le cifre fornite dalla Cassa edile, l'ente paritetico fra le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, istituito dalla contrattazione collettiva per gli addetti del settore edilizio; tra i suoi compiti l'erogazione di taluni benefici e provvidenze.

I NUMERI

È dal 2018 che non si arresta la crescita, dal punto di vista numerico, delle aziende registrate in cassa. Erano, allora, 778; sono diventate 816 nel 2019. Nei 12 mesi successivi, sia pure di una sola unità, è continuato il trend positivo per approdare, al 30 giugno dell'anno in corso, dopo le 827 del 2021, a 959. A rendere più evidente l'incremento è la dimensione raggiunta dal monte salari versato in cassa edile. Si tratta di una somma che consiste nell'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde percepite dai lavoratori dipendenti. È uno strumento utilizzato nei contratti collettivi come riferimento per la quantificazione delle risorse da destinare ai trattamenti accessori come ferie e malattie. Furono 30 e passa i milioni di euro denunciati nel 2021 dagli imprenditori con un incremento di oltre 8 milioni rispetto al 2020. Al 30 giugno dell'anno in corso, si è arrivati a 29milioni e 817mila. È chiaro che, al 31 dicembre, dovrebbe essere superato il risultato conseguito l'anno scorso. Va da sé che non è rimasto fermo il numero degli operai, sempre iscritti alla cassa. Dopo avere raggiunto il minimo di 3134 nel 2019, è partita la risalita nel 2020 con 3250; nel 2021 sono arrivati a 3821 per approdare ai 4752 di oggi. Si è implementata anche la schiera di lavoratori stranieri: nel '21 erano 356; oggi sono 405. Da dove viene la spinta in atto da oltre 3 anni? «Stanno contribuendo – chiarisce Pirchio – le grandi opere che hanno preso il via come la Tav o che stanno per partire come il raddoppio della Telese-Caianello, ad esempio, o quella relativa all'invaso di Campolattaro». Ma non è tutto. «È un balzo in avanti determinato, in particolare, dall'incremento dei cantieri piccoli impegnati nelle ristrutturazioni, ad esempio, legate al bonus 110 per cento, nel rifacimento di istituti scolastici, nella viabilità cittadina». Una realtà in movimento, che neppure i rincari sono riusciti ad arrestare. Tra pandemia e guerra, con relative speculazioni, il prezzo del cemento è fissato, oggi, ad 80 euro al quintale; ne bastavano 50 prima che scoppiasse il pandemonio. Per 100 chili di ferro bisogna sborsare 120 euro; erano prima sufficienti 60. E così anche per il legno: il costo è salito da 500 a 1000 euro sempre al quintale. Stessa sorte per il materiale isolante: non si porta via per meno di 150 euro rispetto ai 70 di alcuni mesi addietro.

PIRCHIO (FILCA CISL): «I FLUSSI REGISTRATI DALLA CASSA EDILE SONO IN AUMENTO DA TRE ANNI, MA PESA IL NODO MANODOPERA»



IL SINDACALISTA Fulvio Pirchio, segretario generale del settore Filca Cisl

Ci sono però altri problemi che impediscono un pieno decollo. Uno di questi «è la carenza di manodopera specializzata insieme con la disaffezione dei giovani per un lavoro non ritenuto gratificante. Il nostro sforzo come sindacato è incentrato sull'obiettivo di spiegare che è un'occupazione sempre più qualificante; per svolgerlo, occorre una specializzazione adeguata, mettendo al centro anche il nodo sicurezza. Siamo impegnati ad attuare strategie informative e formative adeguate. Abbiamo già formato circa mille figure professionali. Bisogna insistere su questa strada».

ant.mast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

L'imprenditore sannita da poco eletto vicepresidente nazionale di Assalzoo

Covid, conflitto russo-ucraino e siccità: filiera agricola e zootecnica in ginocchio



Michele Liverini

Serve una risposta sistemica altrimenti in autunno ci sarà il tracollo

(matis) L'Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici da qualche giorno ha rinnovato la propria governance di rappresentanza eleggendo nuovo presidente per il triennio 2022 – 2025, il manager piacentino Silvio Ferrari.

Nella squadra dei vicepresidenti, nonché presidente reggente uscente, è stato riconfermato Michele Liverini, direttore commerciale dell'omonima azienda sannita.

Assalzoo ha rinnovato gli organi sociali per il prossimo triennio e le è stata affidata la delega alla sicurezza alimentare che sembra molto spesso un aspetto scontato ma non lo è affatto, soprattutto in un contesto di estrema fragilità. Quali sono le iniziative da adottare o le attività da monitorare?

"La scelta di Silvio Ferrari al quale auguro buon lavoro – commenta il Presidente reggente uscente Michele Liverini – è una decisione accolta da un larghissimo consenso degli associati. Lascio il testimone a un collega e a un amico, dopo avere svolto la mia funzione di passaggio in questi mesi, durante i quali ho avuto il sostegno e la collaborazione di tutti gli associati colleghi, che ringrazio per la fiducia accordatami.

Il momento internazionale che si sta affrontando è di grande difficoltà. La mangimistica e, più in generale, la zootecnia sono chiamate a vincere la sfida della sostenibilità, ma nell'immediato più urgente è quella dell'approv-vigionamento delle materie prime in un contesto molto critico a livello nazionale e internazionale.

La strada davanti ad Assalzoo è complessa, ma sono sicuro che il Presidente Ferrari saprà, come è già accaduto in passato, condurre l'Associazione in una condizione di vantaggio per affrontare le sfide che attendono gli imprenditori del settore mangimistico. Con la visione e la capacità pratica di Silvio Ferrari nessuno risultato è precluso.

Covid, conflitto russo - ucraino, inflazione e rincari energetici e delle materie prime, insomma uno scenario da far tremare i polsi a qualsiasi imprenditore. Ma cosa ci aspetta e come la filiera agricola e zootecnica sta affrontando questa tempesta?

La situazione del rincaro fuori controllo delle materie prime rispetto allo scorso mese di marzo, sostanzialmente rimane invariata. Il problema maggiore per il comparto dei ruminanti in questo momento è rappresentato dalla siccità, che non consente di avere le derrate autoprodotte dagli allevatori, penso agli insilati di mais, al pastone di mais, o semplicemente al fieno, nelle normali quantità soddisfacente per i propri fabbisogni. Inoltre, alla carenza si accompagna la devastante speculazione dei costi che davvero in molti casi rende impossibile continuare l'attività lavorativa. A questa prolungata tempesta congiunta si può controbattere unicamente con una risposta sistemica, che mette assieme tutti gli attori della filiera, nessuno escluso. Altrimenti, già dall'autunno, pagheremo un costo in termini sociali e produttivi elevatissimo.

Nei mesi scorsi lei si è impegnato in prima persona per aiutare i tanti piccoli allevatori costretti a subire inermi le conseguenze del rialzo dei Mangimi e delle materie prime. Oggi c'è una nuova emergenza, quella siccità che crea ulteriori problemi. Com'è la situazione?

Purtroppo, e lo dico davvero a malincuore, la lenta agonia del settore latte non si è affatto fermata. Certo, abbiamo registrato, anche dopo i nostri interventi e i nostri diversi appelli, un adeguamento del prezzo per i produttori, ma con l'ulteriore aggravamento della situazione attuale, gli allevatori continuano a produrre in perdita e non sono in grado di pareggiare i costi di produzione. Se poi volgiamo lo sguardo ad altri settori, è sufficiente pensare al mais come alimento per la zootecnia, salito dai 200 euro ai 370-380 euro a tonnellata. Abbiamo pagato prima un sensibile aumento dovuto ai problemi di logistica in epoca pandemica, poi un ulteriore inasprimento per la siccità e il conflitto russo-ucraino, che incide pesantemente sulla reperibilità. In Italia si è scelto di farci approvvigionare da altri paesi, anziché puntare sulla produzione interna e questa scelta ora presenta un conto salato. La produzione interna negli ultimi dieci anni si è dimezzata ed è stata ulteriormente penalizzata dalla scelta di puntare sul mais come materia prima per la produzione dell'energia "verde", delle biomasse, sostenuta dai contributi statali.

Veniamo al Sannio. Qual è lo stato di salute del comparto agricolo e della zootecnia e quali sono le sfide più importanti da vincere per un futuro di sviluppo?

Nel nostro Sannio ovviamene la crisi del comparto è maggiormente accentuata da una serie di ragioni storiche a cominciare dalla diffusa frammentarietà e dalle piccole dimensioni delle imprese agricole che, in modo particolare, vino di allevamento. Ma, le difficoltà coinvolgono anche le numerose aziende dei bovini da carne, di cui l'alto Sannio rappresenta una fiorente realtà. Il mondo agricolo e quello dell'allevamento da diversi sta stringendo la cinghia pur di continuare a operare, ma è arrivato il momento di dare risposte immediate e concrete.

L'ambiente, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1659339114 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Mega piattaforma di rifiuti nell'Asi scompare il progetto

▶Stoccaggio di 21mila tonnellate di organico La Seif rinuncia dopo i rilievi della Regione

▶L'ipotesi aveva fatto scattare le proteste delle aziende agroalimentari già presenti

IL CASO

Paolo Bocchino

Seif si arrende. Tramonta definitivamente il tentativo di realizzare una piattaforma di stoccaggio per rifiuti da 225mila tonnellate annue nella zona Asi di Ponte Valentino. Una prospettiva che aveva messo in allarme in particolare le aziende della filiera agroalimentare presenti nell'agglomerato, a partire dai big come Nestlé e Rummo. Se si fosse concretizzato, il progetto avrebbe fatto nascere nel cuore dell'area industriale una stazione di trasferimento per rifiuti pericolosi e non pericolosi. I timori maggiori erano legati alle 21mila tonnellate di rifiuti organici che la società proponente avrebbe voluto stoccare a Ponte Valentino. Scarti di mense e cucine pari a oltre la metà della intera produzione annua della provincia di Benevento, movimentati da decine di camion ogni giorno, con le conseguenze che è fin troppo agevole immaginare specialmente alle elevate temperature della stagione estiva.



LO STEP

Una prospettiva che si può considerare accantonata. È stato l'amministratore unico Stefano Falzarano a comunicare due giorni fa allo staff regionale Valutazioni ambientali la rinuncia di Seif alla richiesta di «Verifica di valutazione di impatto ambientale per riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'impianto» presentata il 29 aprile. Il progetto puntava a innestare sulla vecchia Autorizzazione integrata ambientale del 2010 un nuovo nulla osta finalizzato essenzialmente al conferimento di ingenti quantitativi di scarti organici. Istanza che ha dovuto, però, fare i conti con le forti perplessità opposte dagli uffici regionali, che peraltro avevano già bocciato il precedente tentativo di Seif di raggiungere l'obiettivo attraverso una «modifica non sostanziale» dell'impianto. Dai funzionari dell'«Ufficio Via» della Regione sono arrivate le 11 cartelle di osservazioni denominate «Richiesta chiarimenti e integrazioni» che hanno di fatto affossato le velleità aziendali. Innumerevoli e corposi i rilievi messi nero su bianco dalla dirigente Simona Brancaccio e dal coordinatore Antonio Ronconi che avevano sollevato in primis la mancata «Coerenza del progetto con il quadro programmatico», ovvero la palese discordanza con la pianificazione vigente in area Asi. «Il Comitato direttivo, con delibera del 27 maggio 2022 - ricordava la Regione - rappresenta che il progetto non sarebbe conforme agli strumenti di pianificazione e al Regolamento approvato dal Consiglio». Regolamento che dal 2020 esclude l'insediamento di impianti per rifiuti organici. In merito al «Calcolo delle potenzialità», i tecnici regionali avevano ravvisato incongruenze tra i «300 giorni lavorativi l'anno» indicati in una sezione del progetto, e quanto dichiarato in altra parte dove si parla invece di «attività svolte su un unico turno lavorativo di 8 ore, dal lunedì al venerdì, per tutto l'anno». Ma il cuore delle obiezioni riguardava la tipologia dei rifiuti. Da Napoli si imponeva all'azienda di «argomentare dettagliatamente, dall'ingresso all'uscita dall'impianto, le modalità di gestione dei rifiuti Eer 200108 (scarti di mense e cucine, ndr) per i quali è previsto un considerevole incremento». Chiaramente nel mirino dei valutatori regionali erano finite anche le «Emissioni odorigene», oggetto di una specifica sezione. Timori erano stati espressi anche in merito alla gestione del percolato che la piattaforma avrebbe inevitabilmente prodotto: «Si chiede di illustrare le modalità di gestione dei reflui generati nello stabilimento e stoccati». Ma era l'obiezione numero 23 di Brancaccio e Ronconi a chiarire esplicitamente il pensiero dello staff regionale in merito alla proposta di Seif: «Nel progetto - scrivevano i funzionari - viene dichiarato che la tipologia 200108 (rifiuti biodegradabili, ndr) effettuerà la "Messa in riserva di rifiuti da avviare a recupero". La Seif intende quindi ospitare provvisoriamente il transito di tali rifiuti in attesa di trasferirli in apposite discariche o in luoghi di stoccaggio e smaltimento definitivo. Si chiarisca in dettaglio in cosa tale processo differisce da quello di trasferenza». Seguivano i 30 giorni di prassi per le controdeduzioni, termine nel quale è invece arrivata la «formale rinuncia alla procedura per modifica sostanziale» da parte di Seif.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOCIETÀ PREVEDEVA DI MOVIMENTARE 225MILA TONNELLATE ALL'ANNO DI SCARTI SIA PERICOLOSI CHE NON PERICOLOSI

NELLE 11 CARTELLE DI OSSERVAZIONI ANCHE L'INCOERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO DELL'AREA INDUSTRIALE

Farese: «Controllo delle caldaie una svolta»



IL COMUNE

«La mistificazione della realtà, di atti e fatti amministrativi raggiunge talvolta livelli surreali. In merito all'affidamento all'Asia del servizio di controllo delle caldaie si è parlato addirittura di piano finanziario falso. Un'accusa gravissima, ma totalmente infondata che pertanto necessita di essere smentita punto per punto». Lo dichiara Francesco Farese, consigliere comunale e presidente della commissione consiliare Partecipate che spiega: «Il piano sarebbe falso, secondo l'opposizione, poiché prevede nell'anno 2022 ricavi che non potranno essere incassati nell'anno. Ora non pretendiamo che tutti conoscano il principio della competenza economica, secondo cui i ricavi si attribuiscono all'anno in cui è stato realizzato il servizio a prescindere dalla manifestazione finanziaria e quindi dall'incasso. Ma ci aspettiamo che tutti conoscano almeno la proprietà commutativa secondo cui invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia.Nel piano approvato dal Consiglio, l'Asia - dice - ha comunque indicato in modo dettagliato tempi e modalità di avvio del servizio, la campagna informativa preventiva e la fase operativa».

Ai consiglieri di minoranza «è sfuggito - aggiunge - inoltre che nel piano economico finanziario, che evidenzia un risultato positivo, è stato previsto anche un accantonamento, di percentuale rilevante, al fondo crediti di dubbia esigibilità. Un metodo contabile prudenziale nella redazione che rende la previsione ancor più sostenibile. Se i consiglieri di opposizione avessero partecipato alle due commissioni consiliari sul tema, invece di disertare, probabilmente avrebbero scoperto anche questo dato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capoluogo diventa più «green» la differenziata cresce fino al 65%

IL TREND

Meno rifiuti prodotti e differenziata che si mantiene stabile su livelli elevati. Il report del primo semestre stilato da Asia conferma le buone performance della raccolta in città. «L'andamento dei dati per i primi sei mesi, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, conferma un trend crescente della differenziata con un incremento dello 0,5 per cento su base semestrale e una previsione a fine anno del 67 per cento» evidenzia l'amministratore unico della municipalizzata, Donato Madaro. Nel dettaglio, nei primi sei mesi di quest'anno ogni cittadino beneventano ha prodotto 217,57 chilogrammi di immondizia, pari a 1,2 chilogrammi al giorno. Una performance virtuosa rispetto alla media nazionale che si attesta sui 244 chilogrammi. Due terzi del volume complessivo raccolto da Asia non finisce in discarica o al termovalorizzatore bensì nella filiera della nuova vita dei rifiuti, con un tasso di riciclo netto tra i più alti in Campania superiore al 50 per cento. Nel primo semestre del 2022 ogni residente a Benevento ha differenziato 143,23 chilogrammi per una media del 65,4 per cento perfettamente in linea con l'obiettivo ottimale di legge.



I rifiuti totali prodotti sono invece scesi dalle 12.565 tonnellate dello scorso anno alle attuali 12.388 tonnellate, effetto diretto del calo demografico che colpisce anche il capoluogo (- 754 residenti nei primi sei mesi dell'anno).

LE FRAZIONI

«Frugando» nei sacchetti dei beneventani, balza all'occhio il consistente incremento degli imballaggi in vetro con aumento di 70,8 tonnellate raccolte rispetto allo stesso periodo del 2021. «Si conferma la bontà della scelta di eliminare le campane stradali per passare al porta a porta - rileva Madaro - Le criticità sulla qualità emerse nella precedente rilevazione sono state superate, ma puntiamo a migliorare ulteriormente, sia in termini di quantità che di qualità, con il progetto approvato dal Consorzio recupero vetro». Più bevande consumate ma meno cibo: «È diminuita la produzione di frazione organica da cucine e mense di ben 130,83 tonnellate - spiega ancora la municipalizzata - pari al 3,77 per cento meno dello stesso periodo del 2021. Un dato che conferma l'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, quando invece si era verificato un incremento».

Lettura a due facce poi per ciò che riguarda gli imballaggi in plastica provenienti da esercizi commerciali. L'aumento di 8,18 tonnellate nei primi sei mesi di quest'anno (+8,73 per cento) può far arricciare il naso in termini ambientali ma è indice di una ritrovata vitalità delle attività economiche cittadine che provano a ripartire tra i ripetuti colpi di coda della pandemia. Stesso trend per gli imballaggi di cartone utilizzati per il trasporto delle merci, cresciuti di 10,44 tonnellate (778,64 tonnellate). Più lieve l'aumento per quanto riguarda la produzione domiciliare di imballaggi misti (plastica, alluminio, banda stagnata), salita a 1.012,84 tonnellate rispetto alle 942 del 2021. Si segnala inoltre la tenuta della carta stampata: la cosiddetta carta grafica (giornali, riviste, carta da ufficio, pubblicazioni su cartoncino) ha fatto registrare nel semestre un piccolo balzo dello 0,45 per cento (+ 4,43 tonnellate), non eccezionale in senso assoluto ma rilevante perché in controtendenza positiva.

Curiosità da approfondire la notevole flessione dei quantitativi di sfalci da giardino dimezzatisi nel primo semestre (-72,36 tonnellate), cui fa da contraltare l'incremento della frazione legno salita di 44,82 tonnellate (+20,6 per cento). Flessione anche per i residui della pulizia stradale, scesi a 214,82 tonnellate allo scorso 30 giugno contro le 246,16 tonnellate raccolte nei primi sei mesi del 2021.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORT DELL'ASIA SUI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO: BEN 143 KG RICICLATI A PERSONA, E I NEGOZI «SEPARANO» MEGLIO LA PLASTICA

30-LUG-2022
da pag. 1-23 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Smart working
In arrivo procedure leggere per tutte le aziende e proroga per i «fragili»

Giorgio Pogliotti
—a pag. 23

Smart working al 100%, in arrivo la proroga per genitori e fragili

Le imprese potranno proseguire a utilizzare le comunicazioni semplificate in vigore durante la pandemia

Lavoro

Si sta valutando se estendere la misura al 31 ottobre o al 31 dicembre

Giorgio Pogliotti

In arrivo due novità per lo smart working: le imprese potranno proseguire ad utilizzare il sistema di comunicazioni semplificato in vigore durante la pandemia anche dopo il 31 agosto, e i lavoratori fragili e i genitori di figli con meno di quattordici anni potranno svolgere le prestazioni lavorative in modalità di lavoro agile anche dopo il 31 luglio.

Nel decreto Aiuti bis in preparazione in questi giorni sarà prorogata la scadenza di domani - fissata in occasione della conversione in legge del Dl Riaperture -, per i lavoratori fragili e genitori di figli con meno di 14 anni, a condizione che la modalità di lavoro agile sia compatibile con le caratteristiche della prestazione e che in famiglia non ci sia un altro genitore beneficiario di ammortizzatori sociali, in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa, o che non ci sia un genitore non lavoratore.

Al ministero del Lavoro si sta ragionando se prorogare la misura fino al 31 ottobre o se estenderla a fine dicembre, in chiave di prevenzione dai contagi Covid. È attualmente in corso un'interlocuzione Lavoro-Mef sulle coperture.

La misura è stata annunciata dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, insieme alla seconda novità che interessa particolarmente i datori di lavoro. Nel Dl Semplificazioni alla Camera è stato approvato un emendamento che proroga in via definitiva le modalità semplificate di comunicazione da parte delle imprese, in vigore durante l'emergenza pandemica. Come è noto dal prossimo 31 agosto terminerà il regime speciale che ha consentito durante la pandemia alle imprese di decidere unilateralmente di ricorrere al lavoro agile contro il rischio di contagi in azienda, e dal 1° settembre si torna agli accordi individuali. La modifica prevede la riformulazione dell'articolo 23 della legge 81 del 2017 e del primo comma della medesima disposizione. Il precedente obbligo di comunicazione dell'accordo individuale sarà sostituito da una mera comunicazione dei nominativi dei lavoratori e della data di inizio e di cessazione delle prestazioni di lavoro in modalità agile, da trasmettere in via telematica al ministero del Lavoro. Elemento chiave di questa semplificazione "strutturale", è il definitivo superamento dell'obbligo di trasmissione dell'accordo individuale agli uffici ministeriali.

Dopo il via libera del Senato, la definizione delle nuove modalità semplificate è demandata a un decreto del ministero del Lavoro, ma i tecnici del dicastero assicurano che il testo è praticamente pronto e sarà emanato in tempi brevissimi. «Non appena si concluderà la definitiva approvazione al Senato - ha commentato il ministro Orlando-, avremo fatto un primo passo per rendere più semplici gli obblighi di comunicazione relativi al lavoro agile anche alla luce dell'esperienza maturata durante la pandemia».

Per il ministro Orlando l'esigenza di semplificazione degli obblighi di comunicazione «nasce dalla necessità di rendere strutturale una procedura già ampiamente sperimentata nel periodo emergenziale, in considerazione di un sempre maggiore utilizzo di questa modalità di svolgimento del lavoro».

Si risponde, in questo modo, a una specifica richiesta formulata dalle parti sociali nel Protocollo sul lavoro in modalità agile per il settore privato sottoscritto lo scorso 7 dicembre.

Ma anche nel protocollo del 30 giugno di aggiornamento delle misure per il contrasto della diffusione del virus Covid negli ambienti di lavoro le parti sociali chiedevano, appunto, di prorogare le regole semplificate della fase emergenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

30-LUG-2022
da pag. 9-9 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I nodi dell'economia

Apre il cantiere pensioni interventi necessari su "scalone" ed età donne

▶A fine 2022 torna in vigore la Fornero
In scadenza anche quota 102 e Ape sociale

▶I sindacati spingono per accelerare
la definizione di misure eque e stabili

IL GOVERNO DRAGHI INTENDE INTERVENIRE PER DIFENDERE GLI ASSEGNI PREVIDENZIALI DALL'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Alberto Brambilla, presidente del Centro studi Itinerari previdenziali, considerato uno dei massimi esperti di pensioni e welfare, non ha dubbi: «Non c'è tempo, con un governo in carica solo per gli affari ordinari, anche se tanto ordinari ormai non sono, di gettare le basi per la riforma delle pensioni. E non ce ne sarà nemmeno per il nuovo esecutivo che dovrà fare in fretta la nuova legge di bilancio per evitare l'esercizio provvisorio. Al massimo potrà inserire un rigo nel documento contabile in cui verrà confermata per l'uscita quota 102 per tutto il 2023, ovvero 64 anni di età e 38 di contributi», dice l'ex sottosegretario al welfare di uno dei governi Berlusconi. Competenza, esperienza e realismo dietro questa previsione ma all'indomani dell'impegno assunto dal governo con i sindacati per anticipare ad ottobre la rivalutazione fino al due per cento delle pensioni, il tema della riforma avanza a tutto spiano, complice la campagna elettorale e i primi annunci dei leader politici su come migliorare il sistema.

IL RIALLINEAMENTO

«Il riallineamento delle pensioni al costo della vita e un sistema previdenziale più flessibile, sostenibile e inclusivo sono priorità che dobbiamo assolutamente darci come Paese», mette in guardia Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, ponendo l'accento sul rapporto tra costo della vita, redditi da lavoro e pensioni che con un'inflazione all'8 per cento e una crescita molto bassa dei salari (una delle più basse in assoluto in Europa negli ultimi anni) rende assolutamente prioritaria. «Martedì scorso - continua Sbarra - abbiamo registrato un primo passo, con l'intenzione dichiarata del governo di anticipare parte dell'adeguamento delle pensioni all'inflazione già dai prossimi mesi. Ora bisogna andare sino in fondo, garantendo il pieno recupero del potere d'acquisto, anche estendendo le 14me, e avviando velocemente il tavolo politico per una riforma del sistema-pensioni da negoziare con il sindacato e portare al traguardo prima della legge di Bilancio».

I tempi, insomma, per il sindacato sono decisamente più brevi di quelli preventivati da Brambilla. Il cantiere pensioni, dunque, per la Cisl deve partire subito dopo il voto del 25 settembre. Richiesta tattica? «No, dobbiamo assolutamente scongiurare il rischio di arrivare al 2023 con lo scalone di 5 anni previsto dalla legge Fornero», dice Sbarra. E aggiunge: «Bisogna conferire alla previdenza maggiore sostenibilità sociale, inclusività, più equità e stabilità. Le nostre proposte sono da tempo sul tavolo del governo e di tutte le forze politiche: siamo pronti ad aprire subito il confronto, con qualunque governo e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1615

IL MATTINO
30-LUG-2022
da pag. 9-9 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

con i partiti per rispondere a due esigenze inderogabili. Da un lato bisogna dare serenità alle nuove generazioni, garantendo assegni dignitosi a ragazze e ragazzi incastrati in percorsi frammentati. Dall'altro, riconoscere a chi ha dato il proprio contributo, la libertà di uscire prima dal circuito produttivo. Occorre, in particolare, riconoscere flessibilità nell'uscita a partire dai 62 anni e conquistare il traguardo dei 41 anni di contributi a prescindere dell'età anagrafica. L'obiettivo è una riforma che definisca una staffetta tra generazioni, dia dignità alla terza età, riavvii il turnover, garantisca nuova linfa al sistema produttivo».

GLI INTERROGATIVI

Ma realisticamente è un grande punto interrogativo che il cantiere della riforma delle pensioni, espressamente previsto, peraltro, nel pacchetto di impegni sottoscritto dall'Italia con l'Europa nell'ambito del Pnrr, possa avviarsi entro la fine dell'anno. Ne è consapevole anche Cesare Damiano, già ministro e presidente di Lavoro&welfare che monitora periodicamente il mercato del lavoro e il sistema previdenziale: «La caduta del governo non interrompe l'azione legislativa e di questo va dato merito a Draghi. Ma un conto è fare un decreto o completare una legge preesistente, un altro fare nuove leggi ad esempio le pensioni. E questo non si può fare», dice il presidente della Commissione lavoro uscente di Montecitorio. E aggiunge: «Draghi avendo a cuore lavoratori e imprese, ha garantito l'anticipo della rivalutazione delle pensioni, ed è un bel segnale verso i più deboli. Se però ci fosse stato il governo nel pieno delle sue funzioni si sarebbe potuto lavorare ancora a una riforma capace di superare la legge Monti-Fornero, trovare principi di flessibilità universale prima dei 67 anni da estendere agli altri con modeste penalizzazioni, intervenire a vantaggio dei lavoratori fragili, rilanciando un periodo di silenzio-assenso per la previdenza complementare. Tutto questo svanisce». Per sempre o in extremis è possibile ancora intervenire? «Lei mi chiede se sarà in grado il nuovo governo, dati i limiti temporali della legge di bilancio, di formulare nuove proposte? In campagna elettorale stiamo sentendo di tutto, si tratta al momento di promesse che non hanno niente a che vedere con una riforma organica di un sistema rigido. Il 31 dicembre scadono l'Ape sociale, opzione donna e quota 102, e se non si rinnovano non ci saranno più. Al massimo possiamo immaginare interventi spot o tampone ma non riforme strutturali come sarebbe invece necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RITORNO DELLA FORNERO

La riforma Fornero delle pensioni è entrata in vigore nel 2011 come parte del decreto "Salva Italia" e non è mai stata abolita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1615

30-LUG-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Crescita, Italia al top in Europa (+4,6%) Ma fare la spesa costa come nel 1984

Scenari economici

Il Mef: «Siamo oltre i livelli del 2019, completato il recupero dal Covid»

Segnali positivi dai mercati Lo spread cala a quota 218 Più 2,1% in Borsa

Italia (e Spagna) sono al top in Europa per la crescita dell'economia nel secondo trimestre. Tuttavia corre anche l'inflazione con i prezzi del carrello della spesa che riportano ai livelli del 1984. Nel secondo trimestre 2022 l'economia italiana ha registrato una crescita dell'1% in termini congiunturali e del 4,6% in termini tendenziali. Solo la Spagna ha fatto meglio di noi (+6,3% sull'anno). Crescita zero in Germania nel secondo trimestre (+1,4 il tendenziale), e +0,5% l'aumento trimestrale in Francia. Il Mef spiega: «Siamo oltre il livello del 2019 e abbiamo completato il recupero dalla crisi Covid». Nell'Eurozona il Pil del secondo trimestre cresce più delle attese (+07%) ma corre anche l'andamento dei prezzi al consumo: in ben 19 Paesi europei l'inflazione è all'8,9%, spiega Eurostat. In Italia l'Istat stima +0,4% a luglio, +7,9% sull'anno.

Marroni, Veronese, Trovati

—*a pag. 4*

Il Pil cresce oltre le attese all' 1% A spingere sono gli aiuti pubblici

Istat. Nel secondo trimestre aumento del 4,6% sul 2021. Già acquisito un +3,4% per il 2022. Il Mef: «Dato nettamente superiore al livello medio del 2019». Segnali positivi, lo spread cala a 218,9 e +2,1% in Borsa

Carlo Marroni

L'economia cresce. Nel secondo trimestre 2022 il Pil è aumentato dell'1% rispetto al trimestre precedente, e del 4,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'Istat annuncia che la fase espansiva del Pil, quindi, prosegue, per il sesto trimestre consecutivo, «in accelerazione rispetto al primo trimestre dell'anno», quando la crescita era risultata positiva dello 0,1%. Positiva la reazione dei mercati alla notizia: la Borsa ha registrato un aumento del Ftse del 2,15% e lo spread BTp-Bund è sceso a 218,9 punri (da 245). La crescita acquisita per il 2022 – quella che si registrerebbe a fine anno anche se per il terzo e quarto trimestre l'andamento fosse del tutto piatto – è pari al 3,4%, che supera alcune delle previsioni circolate di recente. E questo vale anche per il secondo trimestre: nelle ultime due settimane le stime più condivise davano una forchetta dello 0,3-0,5%. «Come sempre – scrive l'Istat - si rimarca la natura provvisoria di questa stima, che riflette dal lato della produzione un calo dell'agricoltura e una crescita sia nell'industria sia nei servizi. Un contributo positivo alla crescita è derivato dalla componente nazionale, mentre la componente estera netta ha generato un apporto negativo». La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia in quello dell'industria, sia in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

Il ministero dell'Economia rileva che la stima flash dell'Istat indica che dopo il rallentamento di inizio d'anno l'economia italiana ha messo a segno una crescita congiunturale e che la crescita annuale acquisita è superiore al 3,1% previsto nel Def. «Il notevole incremento del Pil nel secondo trimestre si è verificato in un contesto di grande difficoltà per via della guerra in Ucraina, dell'impennata dei prezzi internazionali dell'energia e dei prodotti alimentari e del rialzo dei tassi di interesse a livello globale». Inoltre, aggiunge il Mef, «l'ulteriore rafforzamento dell'attività nel settore dei servizi è stato favorito dall'eliminazione della gran parte delle misure restrittive legate al Covid-19. L'industria ha beneficiato di un andamento nel complesso favorevole sia del commercio internazionale che della domanda interna, anche per gli investimenti».

Ma il fattore forse decisivo per la spinta che ha portato all'1% sono stati gli aiuti pubblici varati dall'inizio dell'anno per complessivi 33 miliardi (1,8% di valore del Pil), i cui effetti si sono dispiegati anche nel trimestre di riferimento. E infatti il ministero afferma che «l'economia italiana è stata sostenuta dai corposi interventi realizzati con la Legge di Bilancio 2022 e con i numerosi decreti emessi dal Governo. Tali misure hanno permesso di attutire l'impatto del rialzo dei costi del-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

l'energia sulle famiglie e sulla competitività delle imprese. Sono stati inoltre varati interventi di politica industriale, quali quelli a sostegno del settore dell'auto, e si è intensificato il dialogo con le imprese allo scopo di valorizzare gli strumenti di incentivazione agli investimenti e all'innovazione». In ogni caso, «seppure in un contesto segnato dalle tragiche vicende in Ucraina, il clima di investimento in Italia resta positivo. Il recupero dalla crisi causata dalla pandemia può dirsi completato, giacché il Pil nel secondo trimestre è risultato nettamente superiore al livello medio del 2019. È ora necessario continuare a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese nella seconda metà dell'anno, e proseguire nell'opera di attuazione del Pnrr e di impulso agli investimenti e all'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

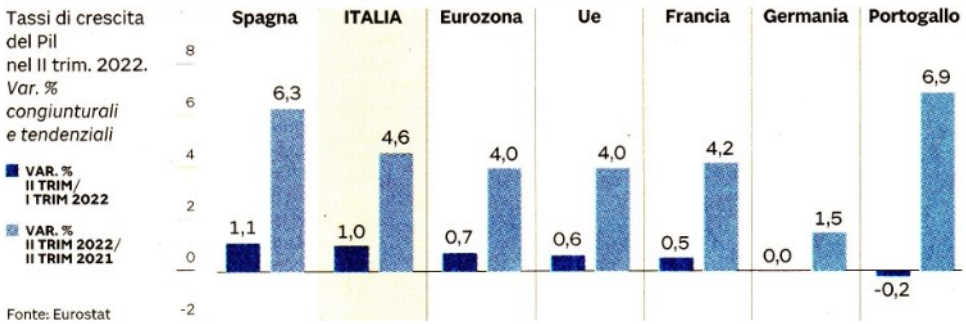
285mila

ASSUNZIONI DI AGOSTO
Sono 285mila assunzioni previste dalle imprese ad agosto 2022 +28mila unità rispetto a un anno fa (+10,8%) ma -221mila su luglio.

ANCORA DA TROVARE IL 41,6%
Difficile da reperire il 41,6% delle assunzioni programmate, il mismatch sale di 9 punti su agosto 2021 per Excelsior (Anpal e Unioncamere)

Il confronto in Europa

Tassi di crescita del Pil nel II trim. 2022. *Var. % congiunturali e tendenziali*



Fonte: Eurostat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

30-LUG-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rinnovabili: ecco gli incentivi alle fonti meno competitive

La bozza fissa tempi massimi per realizzare i progetti e una tagliola per chi sfora la tabella di marcia

La road map

Lo schema di decreto ora all'esame dell'Authority Poi lo snodo delle Regioni

ROMA

Iter semplificati per le procedure di accesso agli incentivi e percorsi accelerati per l'autorizzazione degli impianti che devono partecipare ai bandi. E ancora, tempi massimi per la costruzione dei progetti con decurtazione della tariffa spettante in caso di sforamento della tabella di marcia. Sono queste le direttrici principali della bozza di decreto legislativo Fer 2, su cui il ministero della Transizione ecologica ha trovato una quadra con il dicastero delle Politiche Agricole e che è ora all'esame dell'Autorità per l'energia le reti e l'ambiente prima del passaggio in Conferenza Unificata.

Il provvedimento attua, in particolare, le previsioni contenute nella direttiva 2018/2001 sulla promozione dell'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili (la Red 2) e disciplina gli impianti innovativi, includendo nel novero anche l'eolico offshore galleggiante per via, si legge nella premessa della bozza di Dlgs, dell'alto numero di manifestazioni d'interesse per il bando Mite e del significativo aumento di richieste di connessione presentate a Terna.

Secondo la road map fissata dal decreto, da qui al 2026 il Gse sarà chiamato ad aprire bandi per incentivare 150 megawatt di piccoli impianti a biomasse e biogas, 25 megawatt di solare termodinamico di piccola taglia e 100 megawatt per quello di media taglia, 140 megawatt di geotermico tradizionale a emissioni basse o nulle e 5mila megawatt eolico offshore. A questi si affiancano poi 150 megawatt per il geotermico tradizionale con innovazioni.

Gli incentivi saranno corrisposti secondo uno schema allegato al provvedimento, nel quale si stabilisce una tariffa di riferimento di 165 euro al megawattora per l'eolico galleggiante (con 25 anni di incentivi), mentre per il geotermico il range è tra 100 euro per MWh (nel caso di impianti tradizionali con innovazioni) e 250 euro per MWh in presenza di emissioni nulle (con 25 anni di copertura su entrambi i fronti). Per il biogas, la tariffa di riferimento è di 250 euro per MWh (con 20 anni di incentivi), ma il decreto precisa quali impianti sono coperti in base a prodotti e sottoprodotti utilizzati. Stesso meccanismo anche per le biomasse: base di riferimento 250 euro per MWh (e 20 anni di vita utile). Infine il solare termodinamico, con un sistema a due vie: 300 euro per MWh per impianti sotto i 5mila kilowatt di potenza, 240 euro per quelli sopra l'asticella.

Gli incentivi, chiarisce la bozza di decreto, non saranno erogati alle imprese in difficoltà e a quelle che sono oggetto di una procedura di recupero da parte dell'Europa perché destinatari di contributi «percepiti illegali e incompatibili con il mercato interno».

Il decreto stabilisce poi che il produttore può presentare richiesta di partecipazione ai bandi del Gse anche per un progetto privo di autorizzazione ma che ha già incassato la valutazione d'impatto ambientale positiva. È poi previsto un iter semplificato per la valutazione degli impianti sopra i 10 megawatt che possono beneficiare dell'autorizzazione unica e incassare, entro 30 giorni dal rilascio dell'ok autorizzativo, una qualifica di idoneità alla richiesta di incentivi rilasciata dal Gse. Che, nel caso in cui le istanze di partecipazione superino i contingenti a disposizione, dovrà dare priorità agli impianti realizzati su aree idonee.

La bozza disciplina infine i tempi di costruzione dei progetti, con la definizione di una serie di paletti sulla durata: si va dai 31 mesi dalle biomasse ai 60 mesi per il geotermico a emissioni nulle, passando per i 43 mesi dell'eolico offshore. In caso di sforamento, scatta la tagliola con la decurtazione della tariffa spettante dello 0,5% per ogni mese di ritardo e fino a un massimo di nove mesi.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI SALIENTI

Gli iter per i grandi impianti
È previsto un iter semplificato per la valutazione degli impianti sopra i 10 megawatt che possono beneficiare dell'autorizzazione unica e incassare, entro 30 giorni dal rilascio dell'ok autorizzativo, una qualifica di idoneità alla richiesta di incentivi rilasciata dal Gestore dei servizi energetici (Gse).

La tagliola sui tempi
La bozza fissa una serie di paletti sulla durata: si va dai 31 mesi dalle biomasse ai 60 mesi per il geotermico a emissioni nulle, passando per i 43 mesi dell'eolico offshore. In caso di sforamento, scatta la tagliola con la decurtazione della tariffa spettante dello 0,5% per ogni mese di ritardo e fino a un massimo di nove mesi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Rinnovabili. Il Mite fissa le regole per incentivare gli impianti innovativi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

31-LUG-2022
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«L'Italia leader su 1.500 prodotti Crescita, possiamo superare la Cina»

Fortis (Fondazione Edison): «Il sorpasso sulla Germania? Varietà e agilità i nostri segreti»

Gli ultimi dati sulla crescita del Pil nel secondo semestre del 2022 ci hanno fatto scoprire un'Italia locomotiva d'Europa. Molti sono rimasti sorpresi. Non Marco Fortis, esperto di politica industriale, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison. «Le dirò di più — esordisce — il Fondo monetario internazionale stima per la Cina una crescita del 3,3% quest'anno. Noi abbiamo già una crescita accumulata del 3,4%: nel 2022 possiamo battere i cinesi. Inoltre possiamo dirci a tutti gli effetti locomotiva d'Europa. Perché è vero, la Spagna è cresciuta un pò più di noi nel secondo trimestre ma è ancora sotto di 2,5 punti percentuali rispetto ai livelli di produzione pre-Covid. Livelli che noi invece abbiamo già raggiunto».

In che modo stiamo facendo questi risultati? «Primo punto: su oltre 5.300 prodotti scambiati in campo mondiale, su 1.500 l'Italia è tra i primi cinque Paesi al mondo per scambi nella bilancia commerciale. Una versatilità che tedeschi e francesi non hanno», risponde Fortis. In altre parole, è vero che i tedeschi sono fortissimi, molto più forti di noi, nell'offerta di auto, per esempio. Ma l'Italia produce anche monopattini, biciclette, yacht... Alla fine se un settore rallenta un altro riparte e compensa.

Poi c'è la questione della lunghezza delle filiere. «Molti Paesi sono rimasti spiazzati per il fatto che alcuni componenti prodotti in Asia non arrivavano più. Da noi non è accaduto o è accaduto meno perché abbiamo distaccato un numero inferiore di produzioni all'estero». Ora poi le delocalizzazioni e le esternalizzazioni hanno lasciato il posto alla tendenza inversa. «Negli ultimi anni, grazie a industria 4.0, le nostre imprese hanno investito e innovato. Ora trovano spesso vantaggioso internalizzare lavorazioni».

Infine i microchip. Componenti che scarseggiano in tutto il mondo. Mentre i colossi tedeschi dell'auto sono costretti a fermare le produzioni, le medie aziende italiane non chiudono. «Le nostre imprese fanno ordini di microchip più limitati — osserva Fortis —, quindi più facili da soddisfare. Spesso poi usano la liquidità come leva per essere servite prima degli altri. In pratica pagano spesso già all'ordine».

Ma la guerra non doveva mettere in ginocchio le nostre aziende? L'aumento dei prezzi dell'energia non doveva bloccare le produzioni in alcuni settori energivori, dalle ceramiche alle fonderie? «I fermi sono rimasti temporanei — constata Fortis —. Chi vende prodotti di qualità in tutto il mondo riesce poi a scaricare in buona parte gli aumenti di prezzi sui listini». Secondo l'economista la corsa dell'economia italiana che ha colto di sorpresa anche Confindustria («Ora non ci si dirà che va tutto bene», aveva detto il presidente di viale Dell'Astronomia, Carlo Bonomi, quando a maggio sono stati rivisti al rialzo i dati del primo trimestre) ha radici nella ristrutturazione che le imprese hanno affrontato dal 2008 in poi. Ma non solo. Fondamentale sarebbe stata anche la prontezza del governo nell'affrontare il cambio di scenario dovuto guerra e inflazione, con 33 miliardi spesi per supportare famiglie e aziende. E adesso? «Con gli Usa in recessione e la Germania in stagnazione si va verso tempi più difficili», conclude Fortis. Certo la crisi c'è per tutti. Mentre l'incertezza dovuta allo scenario elettorale è solo affare nostro.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economista Marco Fortis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



31-LUG-2022
da pag. 1-10 /foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SPINTA DALL'ESTERO E DALLE CITTÀ D'ARTE

Turismo, torna il boom: 30 milioni di italiani in vacanza

de Forcade, Ganz, Greco, Mancini e Viola —alle pagine 10 e 11

Turismo a gonfie vele, attesi oltre 30 milioni d'italiani in vacanza

Previsioni. Il comparto nel complesso non è ancora tornato ai livelli del 2019, ma la ripresa è forte, soprattutto per le città d'arte e per le presenze dall'estero

Confcommercio: Covid e inflazione hanno un po' raffreddato le intenzioni di viaggio Ma il settore festeggia

Giovanna Mancini

Non sarà l'estate dei record, come qualcuno aveva sperato a giugno, dopo un avvio di stagione ben oltre le aspettative. Nel mese di luglio, soprattutto a causa del nuovo picco del Covid, del caos aeroporti e dell'inflazione, si è registrato infatti un raffreddamento delle intenzioni di viaggio dei nostri connazionali e qualche cancellazione. Ma dopo due anni di pandemia, i numeri fin qui registrati e quelli attesi per i prossimi due mesi fanno comunque ben sperare l'industria italiana del turismo che, se non raggiungerà i livelli dell'estate 2019, potrebbe andarci comunque molto vicino.

Un'estate italiana

I dati più recenti sono quelli dell'Osservatorio Turismo di Confcommercio, realizzato in collaborazione con Swg, che a fine luglio stima 27 milioni di italiani in partenza per le vacanze tra luglio e settembre, per l'88% verso destinazioni nazionali, principalmente al mare (il 44%) e in montagna (15%), ma con un buon recupero anche delle città d'arte che, sommate ai piccoli borghi, raggiungono il 21% delle preferenze. «Sono medie mobili, ma possiamo dire che siamo su valori molto vicini a quelli del 2019 — spiega il responsabile turismo di Confcommercio, Alberto Corti. — Quell'anno l'Istat registrò a consuntivo 31,4 milioni di italiani che si erano presentati al check-in nelle strutture turistico-ricettive. I dati sulle intenzioni che avevamo rilevato a giugno ci facevano ipotizzare di poter superare quella cifra, raggiungendo i 33-34 milioni di arrivi a fine stagione, ma ora credo sia più ragionevole stimare un allineamento con i dati del 2019 o forse anche qualcosa in meno». L'Osservatorio fornisce il *sentiment* degli italiani, la voglia di viaggiare, che a luglio è lievemente diminuita a causa principalmente di due fattori, spiega Corti: la risalita dei casi di Covid e un calo della fiducia dei consumatori, con oltre il 50% degli intervistati che esprime pessimismo per la situazione economica del Paese. Non è che gli italiani non partano più, ma magari preferiscono ridurre il numero dei viaggi o la loro durata.

Il ritorno degli stranieri

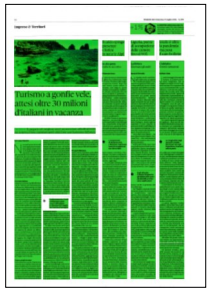
Raffreddamento a parte, l'estate 2022 conferma le prospettive di un ritorno alla normalità un po' in tutte le destinazioni. Anche Federturismo stima circa 30 milioni di arrivi di italiani tra giugno e settembre, in Italia o all'estero, mentre Federalberghi parla di oltre 34 milioni di connazionali in viaggio. Più difficile stimare il numero di stranieri in arrivo in Italia. Secondo Federturismo, tra giugno e settembre le presenze dall'estero saranno il 25% in più rispetto allo scorso anno: un ottimo recupero (sebbene ancora sotto i livelli del 2019) a vantaggio soprattutto delle città d'arte, che da Pasqua in poi hanno registrato incrementi significativi, e di alcune località balneari e montane di maggiore pregio, spiega la presidente di Federturismo Marina Lalli. «Gli stranieri sono tornati in gran numero, soprattutto americani, britannici e arabi — dice Lalli. — Quindi i nostri timori per l'assenza di russi e cinesi, che non sono particolarmente rilevanti per numero ma lo sono invece per spesa media, è alle spalle». Global Blue ha infatti rilevato che nelle cinque città "regine" dell'estate (Capri, Porto Cervo, Taormina, Portofino e Forte dei Marmi) lo scontrino medio è di 1.600 euro, ovvero il 30% in più rispetto ai livelli pre-Covid. Anche la vendita delle camere fornisce numeri incoraggianti, con un aumento del 26% a giugno, rispetto allo stesso mese del 2021.

Previsioni e timori

A inizio stagione la previsione di Federturismo era di chiudere l'estate con una crescita del 15% sugli arrivi tra giugno e settembre, ma è probabile che questo obiettivo sarà superato, anche se non si raggiungeranno i livelli di tre anni fa.,

Le attese sono buone anche per i prossimi due mesi: fino a due settimane fa il 60% delle camere per agosto era già prenotato a livello nazionale (contro il 33% dello scorso anno), con punte del 72% per le località di mare. Certo, la situazione non è brillante ovunque: «Le destinazioni che lavorano molto con gli stranieri e le città d'arte stanno registrando ottimi risultati, con prezzi alti che riescono a coprire anche i costi aggiuntivi — precisa Marina Lalli. — Viceversa, le mete che ospitano soprattutto





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

italiani stanno procedendo a corrente alternata, perché i nostri connazionali risentono più degli stranieri del problema dell'inflazione, che sta spingendo alcune persone a ridurre il periodo di vacanza o il budget di spesa».

Anche Federalberghi, nella sua indagine previsionale per l'estate 2022, realizzata con ACS Marketing Solutions a metà luglio, prevede alcune "auto-restrizioni" che i vacanzieri si imporranno a causa dei rincari, limitando perciò la spesa in vacanza. «Siamo di fronte a una ripartenza forte — commenta il presidente Bernabò Bocca. — Tuttavia fa male constatare che il 43% dei nostri concittadini abbia dovuto decidere di restare a casa per difficoltà finanziarie».

Prevale l'ottimismo

Agosto si apre comunque «sotto ottimi auspici» per gli albergatori italiani, assicura Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi, che registra per il mese clou dell'estate «prenotazioni molto vicine al tutto esaurito per la maggior parte delle destinazioni». Secondo l'associazione, nel bimestre giugno-luglio i risultati sono stati allineati ai livelli pre-Covid per il 62% delle strutture ricettive associate e addirittura superiori al 2019 per il 47%. Per agosto, le prenotazioni degli stranieri sono superiori dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre quelle degli italiani sono in linea con i dati pre-pandemia. La spinta sembrerebbe dunque arrivare proprio da quel turismo internazionale che negli ultimi due anni era in gran parte mancato. A beneficiarne, come accennato, sono soprattutto le città d'arte, tanto che Firenze e Venezia segnano un incremento delle prenotazioni dall'estero del 7% e 3% per agosto.

Numeri confermati dalle rilevazioni sui voli riportate da Enit: «Le prenotazioni aeree di luglio dall'estero verso l'Italia sono state migliori dei nostri principali competitor, Spagna e Grecia, con un aumento del 146,7% rispetto al 2021 — spiega l'ad di Enit, Roberta Garibaldi. — E la tendenza è confermata anche per i prossimi mesi: per agosto si prevede un incremento del +119,1% rispetto al 2021, mentre per settembre del +191,2%».

E il mare si conferma stella incontrastata dell'estate italiana. «Già in primavera il comparto balneare ha avuto un ottimo andamento — spiega Massimo Feruzzi, ceo di Jfc, società di ricerche sul turismo. —Maggio e giugno hanno confermato questa tendenza, con aumenti del 26,2% per il fatturato e del 33,3% per le presenze rispetto allo stesso periodo dello scorso anno».

Nella prima settimana di luglio la paura ed i timori legati alla ripresa del Covid-19 ha portato a una serie di disdette, «quantificabili tra il 4% ed il 6% delle prenotazioni», aggiunge Feruzzi, ma anche a uno stallo sulle prenotazioni last minute e su quelle per agosto. Tuttavia, negli ultimi giorni c'è stata una ripresa e Feruzzi conferma le stime per la stagione, con un fatturato pari a 31,8 miliardi di euro, in leggero aumento (di una 20ina di milioni) rispetto al 2019, così come le presenze, che salgono dai 411,8 milioni di tre anni fa ai 418,5 di quest'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caldo spinge presenze e listini in tutte le Alpi

In alta quota
Soffre lo sci estivo

Filomena Greco

Il caldo favorisce le destinazioni alpine che, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Trentino Aldo Adige, recuperano terreno, dopo due anni vissuti a passo ridotto. Il Trentino Alto Adige le parole d'ordine sono qualità e redditività: «Stiamo assistendo oltre che ad un recupero di presenze — spiega l'assessore al Turismo Roberto Failoni — anche a un giusto aumento dei prezzi per i nostri operatori della ricettività. Abbiamo sostenuto in questi anni gli investimenti nel settore grazie ai due bandi riservati a strutture ricettive, commercio e servizi, con 800 domande e 150 milioni di risorse investite, il 2 agosto riapriremo le candidature».

In Valle d'Aosta «è una buona stagione», racconta Filippo Gerard responsabile Federalberghi Vda, che promette di riportare i volumi al 2019, «grazie al ritorno dei turisti stranieri e alle campagne di marketing della Regione». Note dolenti per lo sci estivo, che a causa delle alte temperature è stato sospeso a Cervinia. «Tocchiamo con mano problemi legati al riscaldamento climatico come il ritiro dei ghiacciai e la siccità», aggiunge.

I comprensori di Bardonecchia e Sestriere registrano tassi di occupazione tra il 60 e l'80%

Le montagne olimpiche della Via Lattea, in provincia di Torino, si confermano destinazione anche per il turismo estivo. In particolare, i comprensori di Bardonecchia e Sestriere registrano a luglio un tasso di occupazione compreso tra il 60 e l'80% — come comunica Federalberghi Torino — e previsioni buone anche per il mese di agosto.

Pesano sul settore i rincari di materie prime ed energia. «Servono forme di perequazione sulle tassazioni locali e incentivi agli investimenti, non per forza economici, ma anche mediante la liberalizzazione di servizi e la valorizzazione della specificità della categoria in ambito edilizio e urbanistico», chiede Fabio Borio presidente di Fedederalberghi Torino.

«Le nostre montagne continuano ad attirare nazionali e gruppi sportivi di ciclismo, atletica e mezzofondo che ci scelgono per allenarsi in alta quota», evidenzia Renzo Roux, responsabile degli albergatori di Sestriere. Per Bardonecchia hanno pesato in positivo «il clima dei 1.300 metri e la programmazione di eventi curata dal Comune e dalla Pro Loco , che contribuiscono ad attrarre le persone», sottolinea Fabrizio Valentini, presidente di Federalberghi Bardonecchia.

«Nella zona di Sauze d'Oulx abbiamo registrato un andamento migliore rispetto all'anno scorso», dichiara Stefano Daverio, responsabile degli albergatori di Sauze d'Oulx, dove in agosto si prevede una ripresa del turismo individuale, soprattutto dalle regioni limitrofe del Nord Italia. Tra le nuove destinazioni emerge il Pinerolese: «Registriamo un aumento delle presenze italiane e straniere rispetto al 2021 e un incremento nella durata dei soggiorni con occupazione comprese tra il 60 e il 70%», sottolinea Paolo Dora, albergatore e consigliere del Consorzio Turistico Pinerolese e Valli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liguria, punte di occupazione delle camere fino al 90%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Riviera
Ritornano gli arabi

Raoul de Forcade

Nel primo week-end di luglio (dall'1 al 3), la Liguria è risultata la regione con i tassi di occupazione delle camere disponibili più elevati a livello nazionale: pari all'88% in media, con punte fino al 90% in Riviera. È quanto risulta dalla rilevazione di Cst per Assoturismo Confesercenti sui grandi portali d'intermediazione turistica online. Numeri rilanciati dalla Regione Liguria che, per quanto attiene ai dati reali dei primi 15 giorni di giugno (ottenuti interrogando in merito le strutture ricettive), fa sapere che si registra un +9,22% dei turisti in Liguria rispetto allo stesso periodo del 2019, prepandemia, con un trend destinato a confermarsi anche per la seconda metà del mese di giugno. Anche luglio fa registrare il tutto esaurito in gran parte delle località liguri, il che, spiegano in Regione, è dovuto alla crescita dei turisti italiani e di quelli stranieri.

«Sono dati straordinari — ha detto il governatore ligure, Giovanni Toti — che confermano la ripresa del comparto oltre i livelli prepandemia».

Dall'analisi delle interviste con gli albergatori di alcune località della Liguria, ha spiegato l'assessore regionale al Turismo, Gianni Berrino, emerge che in giugno nello spezzino il tasso di riempimento è stato di circa l'80% in settimana, con quasi tutto esaurito nei week-end, e circa il 60% dei turisti provenienti dall'estero, in particolare Francia, Usa e Spagna.

Negli alberghi di Santa Margherita gli italiani sono poco più del 20%, il resto sono ospiti esteri

Buone anche le presenze dal Nord Europa.

Nel Tigullio orientale (Sestri Levante), giugno ha avuto tassi di riempimento superiori all'80%, come solitamente accadeva solamente in luglio. I week-end hanno sfiorato il 100%. Le provenienze risultano distribuite egualmente tra italiani e stranieri. Tra questi ultimi, francesi, tedeschi e svizzeri, americani, inglesi e anche visitatori dalla penisola arabica.

A Santa Margherita le percentuali di occupazione sono state dell'80% in giugno e gli ultimi week end del mese sono stati sold out. La percentuale di italiani risulta di poco superiore al 20%, tra il 45 ed il 55% gli europei (in gran numero svizzeri e francesi), 5% gli inglesi e oltre 20% gli statunitensi. Anche nel Tigullio occidentale vi è stata una presenza di arabi, tornati dopo due anni di assenza.

Nel Ponente, a Sanremo, giugno ha registrato un tasso medio di occupazione delle strutture di circa il 75%. L'ultimo fine settimana ha fatto registrare il tutto esaurito. Gli italiani sono un po' più della metà, seguiti dai francesi. Un 20%, poi, è composto da un mix di tedeschi, svizzeri, cittadini del Nord Europa e inglesi, nonché statunitensi.

Nel Savonese la maggior parte degli ospiti a giugno è stata è italiana; poi tedeschi, svizzeri e francesi. Il tasso di riempimento nei fine settimana è vicino al 100% e nell'arco della settimana varia, da località a località, da poco più del 50% a quasi il 70%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jesolo è oltre la pandemia ma pesa il caro bollette

L'Adriatico
Eventi e attrazioni

Barbara Ganz

Jesolo festeggia il ritorno del turismo ai numeri precedenti l'epidemia. Dal 22 maggio al 31 luglio 2022 si è registrato un tasso di occupazione del 71,4%, con incremento del +14,5% sul 2021 e +9,7% sul 2019. E guardando alla seconda metà della stagione estiva, fra il 1° agosto e il 17 settembre, le prenotazioni segnalano una occupazione media delle due settimane centrali di agosto a quota 70%, con un picco a Ferragosto 2022 del 73%; nel dettaglio l'occupazione media è in linea con quella registrata lo scorso anno alla stessa data (leggermente inferiore nei primi 10 giorni di agosto, in linea da ferragosto a fine agosto, leggermente superiore per inizio settembre).

Per quanto riguarda l'imposta di soggiorno, i dati raccolti dall'Ufficio Tributi del Comune fanno emergere un sostanziale incremento dell'attività turistica per il mese di maggio da cui deriva un incasso di quasi 326mila euro, il 43,3% in più rispetto ai

La marginalità degli operatori colpita dai rincari nei costi di gestione, trasferiti solo in parte

227,4 mila euro versati nel maggio 2019. I dati di giugno restituiscono, poi, un allineamento rispetto a quelli pre-pandemici con oltre 1,1 milioni di euro entrati nelle casse dell'ente. Nella stagione 2022 il trattamento preferito dalle prenotazioni risulta essere la sola colazione (48,2%), mentre la pensione completa viene scelta dal 15,6% dei vacanzieri. La durata del soggiorno è di 6,6 giorni in media, ma per i turisti tedeschi arriva a 7,6. La Germania è il terzo Paese di provenienza, superata solo dall'Austria (Italia al primo posto).

A confermare la ritrovata vitalità di Jesolo sono anche i numeri degli eventi ospitati dalla città e in programma; tra l'1 giugno e oggi la cittadina ha accolto 286 eventi, e da qui al 30 settembre ne vedrà svolgersi altri 254. Un bilancio positivo su cui pesano due criticità.

La prima riguarda l'ordine pubblico, che ha dato vita a coprifuoco e ordinanze anti-alcol per gestire le serate: si è registrata anche una sparatoria, ma Pierfrancesco Contarini, presidente Aja (Associazione jesolana albergatori) spiega che «quanto accaduto è da considerarsi episodico in una città che, durante il periodo estivo, diventa una metropoli, con tutte le problematiche che ne conseguono. Jesolo continua ad essere una città sicura e adatta alle vacanze anche delle famiglie. Ora ci aspettiamo un'azione puntuale delle forze dell'ordine».

All'ordine del giorno anche il caro bollette che appesantisce i conti delle attività, ma «non ha

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

avuto ripercussioni sui costi della vacanza: i prezzi sono stati mantenuti pressoché invariati.

Gli aumenti avranno, però, delle pesanti ripercussioni sui fatturati di fine stagione per gli aumenti di oltre il 100% di energia e gas con ricaduta anche sulla fornitura di servizi: ad esempio il costo, di una delle prime voci di spesa degli hotel, la lavanderia è più che raddoppiato, e così i prodotti alimentari. A poco aiuterà il contributo governativo elargito sottoforma di credito d'imposta che, alla fine, sarà di circa il 7% sul totale della bolletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli e Amalfi oltre il 2019, tutto esaurito fino a ottobre

La Costiera
In aereo dagli Usa

Vera Viola

Da Napoli ad Amalfi si registra il pienone. Sin dalla primavera era stato chiaro che la stagione 2022 sarebbe stata quella del pieno ritorno al pre-Covid. E, a giugno, uno studio del ministero del Turismo ed Enit poneva la Campania al primo posto tra le dieci regioni più "cercate".

Le previsioni per ora sono state tutte confermate. «Già tra aprile e maggio — precisa Gianna Mazzarella, presidente della sezione Turismo dell'Unione industriali Napoli — abbiamo registrato un +8% di arrivi rispetto allo stesso periodo del 2019, anno pre-Covid e di boom turistico».

La realtà di fine luglio è evidente: c'è *over tourism* ovunque. A Sorrento gli alberghi registrano il tutto pieno fino a fine settembre. Difficile trovare posto nei ristoranti.

«Tutta la Campania sta lavorando molto bene — dice Costanzo Iaccarino, presidente di Federalberghi Campania e titolare dell'hotel Imperial Tramontano di Sorrento — da Napoli alle costiere, alle isole si registra soprattutto una grande affluenza di stranieri».

L'incremento è superiore alle aspettative. Il 2022 è l'anno del grande ritorno degli statunitensi grazie anche al volo diretto Napoli-New York (soprattutto in costiera amalfitana, ma adesso anche in penisola sorrentina), degli inglesi (che a Sorrento sono di solito il 55% delle presenze). Sono quasi scomparsi gli asiatici (anche quelli provenienti da Corea e Giappone), mentre sbarcano numerosi visitatori del Nord America e Nord Europa.

Traffico in tilt e trasporti pubblici in difficoltà. Sulla Amalfitana scattate le targhe alterne

Sorrento è la località più gettonata: tutto al completo nei circa mille b&b e nei cento alberghi.

Tutto bene? Niente affatto. Si fatica a reggere. Il traffico è spesso in tilt, i trasporti pubblici (vedi Circumvesuviana) sono quasi inesistenti. Sulla Amalfitana sono scattate le targhe alterne, mentre sulla Sorrentina stanno per partire limitazioni per i camion. «Molti operatori si sono trovati impreparati — aggiunge Iaccarino — persino per le forniture alimentari e di altri generi». Iaccarino avverte: «Le case vacanza continuano a crescere: si aprono nuove strutture senza limitazioni. Ciò non fa bene a nessuno, né ai cittadini né ai turisti».

La difficoltà di reperire manodopera è diventata un'emergenza. Tanto che per la prima volta da decenni gli operatori della Sorrentina osservano un giorno di chiusura settimanale. A quanto pare imposto proprio dai dipendenti e stagionali forti di una condizione che conferisce loro maggiore potere contrattuale. «Durante gli anni del Covid — chiarisce Mazzarella — gli stagionali del turismo hanno cambiato lavoro; camerieri, bagnini, personale d'albergo oggi sono introvabili. Abbiamo avviato un dialogo con i sindacati e immaginato lavori part time per rendere le prestazioni più leggere. Ma la soluzione per ora non c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+1%



IL MINISTRO GARAVAGLIA SUL PIL
«Il turismo traina il Pil», dice Massimo Garavaglia, ministro del Turismo. Il Pil cresce nei Paesi a vocazione turistica, aggiunge, come «il +1% dell'Italia».

+25%

IL RITORNO DEGLI STRANIERI
Per Federturismo, tra giugno e settembre le presenze dall'estero saranno il 25% in più rispetto al 2021, ma ancora sotto i livelli pre-pandemia

31,8 miliardi

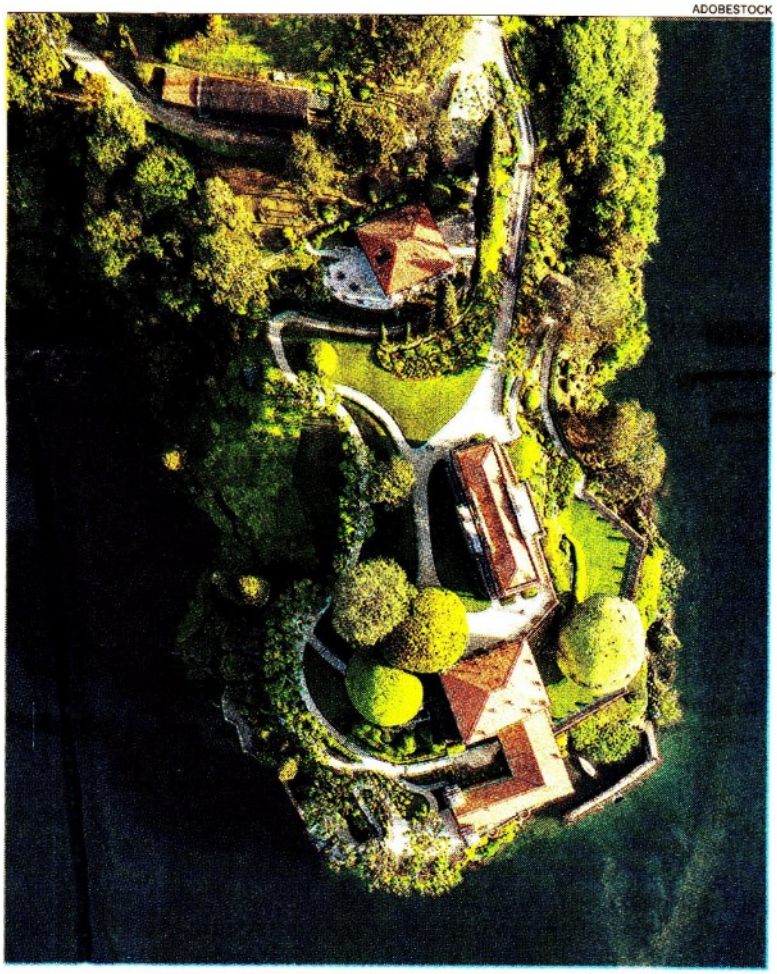
UN'ESTATE AL MARE
Secondo le stime di JFC, il comparto balneare dovrebbe superare quest'estate i livelli del 2019, sia per fatturato (31,8 miliardi), sia per presenze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ADOBESTOCK



La ricerca. Como è capitale della resilienza: dal 2019 presenze cresciute del 51,5%. Nella foto la celebre Villa del Balbianello affacciata sul Lago di Como

ADOBESTOCK



La stagione estiva. Marina Piccola e i faraglioni di Capri: per il turismo in Italia valori vicini o superiori al pre-Covid

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

31-LUG-2022
da pag. 18 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Più addetti e fondi Ue I centri per l'impiego all'ultima chiamata

Via ai bandi regionali per reclutare personale e coinvolgere i privati Un database nazionale dei posti vacanti

di **Valentina Conte**

ROMA – La macchina delle politiche attive va. Lenta, ma si muove. Mancano cinque mesi alla prima scadenza del Pnrr e le Regioni corrono per non perdere i soldi europei. In realtà ancora devono spendere tutto il miliardo stanziato nel 2019 dal governo M5S-Lega per riformare i Centri per l'impiego. Hanno assunto solo 6 mila degli 11.600 nuovi addetti, allora previsti: colpa del biennio pandemico, dicono, che ha bloccato i concorsi.

Ma ora c'è il piano Gol - Garanzia di occupabilità dei lavoratori - concordato con la Ue e 4,4 miliardi del Recovery per le politiche del lavoro. Entro dicembre i rinnovati Centri per l'impiego - che faranno rete con i privati, in un'inedita sinergia per l'Italia - devono raggiungere 300 mila tra disoccupati, lavoratori poveri, beneficiari di Reddito di cittadinanza. Profilarli, dunque schedarli, e poi "attivarli": avviarli a corsi di formazione mirati alle richieste delle imprese che cercano ma non trovano personale per i posti vacanti.

Il ministero del Lavoro ha già diviso tra le Regioni i primi 880 milioni europei. Le Regioni hanno stilato il loro piano Gol sulla base della cornice nazionale disegnata da Anpal, l'Agenzia nazionale delle politiche attive. Anpal ha corretto e poi promosso i piani e così le Regioni hanno incassato il 75% delle risorse assegnate. Il restante 25% arriverà solo quando faranno i compiti, rendicontando l'utilizzo di almeno la metà dell'acconto.

Ecco perché ora le Regioni corrono, incuranti della crisi politica che si è aperta a Roma e della campagna elettorale. Bisogna fare in fretta, recuperare il grande sonno del passato, lo stallo cronico in un Paese che per collocare si affida al fai-da-te, al passaparola, ai premi pagati dagli imprenditori se porti un amico in gamba da assumere. Praticamente quasi tutte le Regioni hanno pubblicato bandi: non solo quelli "vecchi" per assumere gli addetti finanziati con i fondi 2019, ma quelli nuovi di Gol per fare rete con i privati.

C'è chi corre meglio e più degli altri. La Lombardia già è allo stadio di profilazione. Ha 101 milioni da gestire quest'anno di Gol e 34.530 persone da attivare. Iniziando, come vuole il Pnrr, dai fragili: donne, giovani, disoccupati di lungo periodo, over 50. In parallelo, ovunque in Italia, è partita la formazione dei formatori: 5.200 tra vecchi e nuovi addetti dei Centri per l'impiego stanno imparando Gol, come funziona, quali sono i cinque percorsi attivabili, da quello per chi è subito occupabile a chi ha bisogno di tornare a scuola. Anpal nel frattempo lavora alla piattaforma digitale che dovrebbe finalmente tenere dentro tutte quelle regionali. Un super database con i posti vacanti e le caratteristiche del personale ricercato. Ad oggi le banche dati non comunicano tra Regione e Regione e col centro. Si fa fatica a incrociare domande e offerte. Le imprese non si fidano e non usano questo canale considerato improduttivo quando cercano lavoratori da assumere.

Era il sogno della "app" dei Cinque Stelle, tramontato con l'ex presidente di Anpal Mimmo Parisi. Anche la stagione dei navigator sta per concludersi. Dei 3 mila iniziali ne sono rimasti solo mille che da domani iniziano gli ultimi due mesi di lavoro. Lombardia, Veneto e Campania non li hanno voluti. Le altre Regioni daranno loro qualche punto in più ai concorsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

300 mila

L'obiettivo
Nel Pnrr l'Italia si è impegnata a profilare e attivare 300 mila tra disoccupati e percettori di Reddito di cittadinanza

880 mln

Le risorse europee
Già distribuite alle Regioni, il 75% del totale assegnato. Il restante 25% arriverà in un secondo momento


Economia
Più addetti e fondi Ue I centri per l'impiego all'ultima chiamata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

LA STAMPA

31-LUG-2022
da pag. 13 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il decreto Aiuti-bis in Consiglio dei ministri a metà settimana. Per Draghi e il Tesoro la riduzione dell'imposta è inefficace

Il premier chiude al taglio dell'Iva pensioni verso l'aumento del 2%

IL RETROSCENA

ROMA

Il taglio dell'Iva sul carrello della spesa non ci sarà. La misura, salvo ripensamenti delle prossime ore, non entrerà nel decreto Aiuti bis che il governo dimissionario di Mario Draghi dovrebbe licenziare nel Consiglio dei ministri della settimana che verrà, tra mercoledì e giovedì. Da Palazzo Chigi e dal Tesoro parlano di norma accantonata. Troppo divisiva per i partiti che sono entrati già nel vivo della campagna elettorale. Ieri sono tornati a contendersela la Lega di Matteo Salvini e Insieme per il futuro, la nuova creatura di Luigi Di Maio, a cui ha aderito anche Laura Castelli, ex grillina e viceministra dell'Economia, che da giorni evoca il taglio.

L'abbattimento della tassa sui generi alimentari però la chiedono pure tutte le associazioni del commercio, la grande distribuzione, le industrie di marca e la Cisl (mentre Cgil e Uil sono contrarie). A quanto pare, però, il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro Daniele Franco sono poco convinti dell'efficacia del taglio dell'Iva. Come è noto, Draghi, in questa fase, vorrebbe puntare su un criterio nelle scelte di politica economica, indicato anche da Banca d'Italia: ed è quello di privilegiare misure selettive, capaci anche di mantenere una progressività degli interventi, come aiuto ai redditi più bassi, i più colpiti dal caro energia, dalle conseguenze dell'inflazione, della siccità record di questa estate e dal perdurare della diffusione del Covid.

Se ci sarà la possibilità, i capidelegazione dei partiti potrebbero discuterne in una cabina di regia che il premier non esclude di convocare prima del Cdm. Il disegno del decreto però sta prendendo forma. È di certo non ci sono solo le risorse disponibili, 14,3 miliardi di euro (da cui però andranno detratti i 2-3 miliardi anticipati nei mesi scorsi dai ministeri per finanziare i precedenti tagli delle bollette). Ma anche, ormai, le misure portanti emerse negli incontri del governo con le parti sociali.

In particolare il «menù» prevede la proroga degli sconti fiscali sui carburanti (il taglio di 30 centesimi in vigore sino al 21 agosto verrà prorogato per alcuni mesi), un nuovo taglio del cuneo contributivo per i lavoratori, l'anticipo dell'indicizzazione delle pensioni, il bonus da 200 euro esteso a quelle categorie che non lo avevano percepito a luglio come braccianti, stagionali dello spettacolo e precari della scuola ed il rinnovo dei crediti di imposta per le imprese.

Il nuovo intervento sugli sgravi contributivi per i lavoratori si aggiunge al taglio dei contributi sociali per i redditi fino a 35 mila euro già previsto con la legge di Bilancio 2022 (e pari a 0,8%). Non è stata ancora definita l'entità di questo ulteriore sconto, indicativamente si ragiona però su un altro 1%, un taglio significativo (e per questo apprezzato dai sindacati) che contribuirà a rafforzare la decontribuzione e rendere ancora più pesanti le buste paga. Lo sgravio entrerà immediatamente in vigore a luglio e durerà sino a fine anno.

Un altro intervento significativo riguarderà le pensioni per le quali - come detto - nella seconda parte dell'anno è previsto un anticipo della rivalutazione che altrimenti scatterebbe a gennaio. La rivalutazione, nell'ordine del 2% (in attesa di definire a fine anno il valore ufficiale del costo della vita) dovrebbe riguardare tutti gli assegni ed entrare in vigore da luglio, anziché gli ultimi 3-4 mesi dell'anno come era stato ipotizzato sino a ieri.

C'è poi l'impegno a sostenere gli enti pubblici del settore sanitario, comuni, città metropolitane per fronteggiare l'emergenza energetica con atri fondi. Una quota di risorse sarà poi destinata a fronteggiare i danni della siccità. Non pervenuta, invece, la richiesta avanzata l'altro giorno da Cgil, Cisl e Uil di aumentare la tassa sugli extraprofitti delle imprese energetiche ed estenderla alle multinazionali delle logistica e dell'economia digitale. Nei loro piani, con queste nuove risorse, si potrebbero infatti mettere in campo interventi ancor più sostanziosi a favore delle famiglie. P.BAR. ILA.LOM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623



LA STAMPA

31-LUG-2022
da pag. 13 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il presidente del Consiglio Mario Draghi nel corso di uno degli incontri con le parti sociali per discutere del decreto

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

31-LUG-2022
da pag. 17 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 77070 Diffusione: 69796 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In crescita il lavoro nero: 3,2 milioni di irregolari

LO STUDIO

ROMA È un fenomeno che non conosce crisi l'aumento dei lavoratori in nero in Italia. Lo segnala l'Ufficio studi della Cgia, analizzando gli ultimi dati disponibili secondo cui nel nostro paese sono 3,2 milioni gli occupati irregolari. In termini assoluti è il Nord l'area del Paese con il maggior numero di occupati irregolari pari a 1.281.900, seguita dal Mezzogiorno con 1.202.400, mentre al Centro se ne contano 787.700.

LA CLASSIFICA

Tuttavia, la classifica cambia se si considera il tasso di irregolarità, cioè l'incidenza del lavoro irregolare sul totale della occupazione (sia quella regolare che quella non regolare). In questo caso l'area del Paese con una significativa maggiore incidenza del lavoro irregolare è il Mezzogiorno (17,5 per cento) in cui si stimano 17,5 occupati irregolari ogni 100, mentre al Centro ve ne sono 13,1 e al Nord circa 10. In alcuni settori - come l'agroalimentare, i trasporti, le costruzioni, la logistica e i servizi di cura - lo sfruttamento praticato, in particolar modo, dalle organizzazioni criminali che, con la crisi, hanno diffuso i loro interessi nell'economia reale del Paese, è sempre più spesso «affiancato» da violenze, minacce e sequestro dei documenti. L'applicazione di queste coercizioni ha trasformato ampie sacche di economia sommersa in lavoro forzato. In larga parte, le vittime sono cittadini stranieri presenti irregolarmente in Italia, ma sono sempre più numerosi anche gli italiani.

Fra. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Economia
Draghi scioglie i dubbi su Ita: via libera alla privatizzazione
Duello per Twitter. Musk contrattacca nuova denuncia contro il social media

Superficie 8 %

31-LUG-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 7

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, allarme sui 55 obiettivi di fine 2022 Progetti in corso, incognita da 20 miliardi

Riforme a ostacoli

Corsa contro il tempo tra elezioni, via al nuovo governo e legge di bilancio

Contributi a fondo perduto anche per misure già avviate da rifinanziare in caso di stop

La crisi di governo riempie di incognite la strada per raggiungere i 55 obiettivi del Pnrr in programma per il secondo semestre 2022. A questi target e milestones è collegata la terza tranche di finanziamenti da 19 miliardi, che si aggiungono ai 45,9 già ricevuti e ai 21 in arrivo per gli obiettivi raggiunti a giugno. Ma fra elezioni, formazione del nuovo governo e approvazione della legge di bilancio il tempo stringe. Nel calcolo dei rischi sui conti pubblici vanno considerati anche i fondi destinati a misure già avviate prima del Pnrr, che quindi andrebbero rifinanziate in caso di stop alle rate. Si tratta di 51,3 miliardi, 20 dei quali sono contributi a fondo perduto collegati soprattutto a Ecobonus ed edilizia scolastica che andrebbero integralmente sostituiti da risorse nazionali. Il rischio sul Pnrr è ora solo potenziale, ma già c'è qualche argine: niente spoils system per le strutture tecniche che gestiscono il Piano, accelerazione sulla giustizia tributaria o la concorrenza e la blindatura rispetto ai partiti sull'attuazione.

—*Servizi alle pagine 2 e 3*

Recovery, 55 obiettivi entro fine anno Incognita 20 miliardi sui progetti già attivi

Osservatorio Pnrr. Da giustizia tributaria a spending review e istruzione, agenda fitta da luglio a dicembre. Tra i fondi a rischio anche i contributi a fondo perduto che sostituiscono le risorse nazionali per misure già avviate

Le sovvenzioni destinate a Ecobonus o edilizia scolastica vanno sostituite da debito nazionale in caso di stop

Fuori dallo spoils system la segreteria tecnica a Palazzo Chigi, il servizio centrale Mef e le unità di missione

A cura di
Marzio Bartoloni, Celestina Dominelli, Carmine Fotina, Gianni Trovati e Claudio Tucci

Tra i grandi assenti di queste prime battute di campagna elettorale c'è il Pnrr, che fatica a farsi largo fra pensioni, alberi, flat tax e «mensilità in più» per i lavoratori. Eppure proprio dalla capacità di replicare il filotto di obiettivi raggiunti garantito dal governo Draghi nelle prime due verifiche dipende un pezzo importante della ripresa, forte come indicato venerdì dall'Istat ma attesa da prove complicate dall'autunno-inverno.

Fondi e crescita

La centralità del Pnrr nasce da due ragioni principali. La prima è strutturale, perché agli investimenti del Piano tocca il compito di rafforzare la crescita potenziale italiana spingendola lontano da quella stagnazione ventennale a cui può tornare in fretta se si affida solo a edilizia e servizi in rimbalzo post-pandemico. La seconda è più immediata: perché a quel contratto che prevede fondi europei in cambio di riforme italiane sono collegate le rate del Recovery. Tra prefinanziamento e prima rata l'Italia ha ricevuto 45,9 miliardi. Altri 21 sono in arrivo per gli obiettivi raggiunti a giugno. Ne mancano 124,6. I primi 19 sono previsti con la terza rata, in calendario a inizio 2023 se l'Italia centrerà anche gli





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

obiettivi del secondo semestre di quest'anno. Sono 55, elencati nel grafico qui a fianco, in un'agenda fittissima che va dalla giustizia tributaria alla spending review, dalla digitalizzazione della Pa fino a istruzione e salute; e che per un lungo tratto coincide con la crisi e la campagna elettorale, per concludersi nei mesi dominati da una legge di bilancio battesimo del fuoco per il prossimo governo.

Le misure già in corso

Ma c'è anche un'altra contabilità utile a misurare i rischi diretti che sarebbero prodotti sul bilancio pubblico da un eventuale deragliamento del Pnrr. Il 26,8% dei fondi del Recovery, 51,3 miliardi su 191,5, serve a far viaggiare misure già previste dai programmi nazionali prima del Pnrr. In questo ambito, un'eventuale caduta del Recovery non potrebbe in ogni caso cancellare le misure, ma imporrebbe di rifinanziarle con risorse nazionali: con maggiori spese per gli interessi nel caso dei prestiti, mentre se a incepparsi sono le sovvenzioni il costo extra comprende evidentemente anche la quota capitale. I contributi a fondo perduto previsti per le misure nazionali già in essere valgono 20,08 miliardi. Per esempio l'Italia dovrebbe ricevere nei prossimi anni oltre 10 miliardi per Ecobonus e Sismabonus, tre miliardi abbondanti per l'edilizia scolastica e 1,6 miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia.

Naturalmente il rischio stop per il Pnrr è al momento solo potenziale. Ma già sono stati costruiti argini nel tentativo di contenerlo.

Niente spoils system

La prima è la continuità delle strutture amministrative chiamate a gestire il Piano. L'architettura si fonda sulla Segreteria tecnica a Palazzo Chigi e il Servizio centrale alla Ragioneria generale dello Stato, e si dirama nelle unità di missione create nei ministeri coinvolti. Sono tutte strutture escluse dallo spoils system, e quindi destinate a una «durata superiore a quella del Governo che la istituisce», che «si protrae fino al completamento del Pnrr» come recita l'articolo 4 del decreto sulla governance del Piano (Dl 77/2021) quando parla della Segreteria tecnica. L'altra è l'accelerazione impressa dal governo Draghi, grazie anche ai margini ampi dell'«ordinaria amministrazione», a riforme come quella della giustizia tributaria o della concorrenza, che però rischiano di soffrire nella fase cruciale dei decreti attuativi.

I traguardi principali

Un pacchetto significativo di scadenze riguarda il ministero dell'Innovazione tecnologica. A spiccare è il completamento del Polo strategico nazionale, per gestire in cloud i dati più critici delle Pa centrali. I data center, aggiudicati a Tim-Cdp-Leonardo-Sogei, devono partire entro fine anno, ma la partita è gravata da un possibile ricorso della compagine sconfitta, Fastweb-Aruba. Entro l'anno poi va resa operativa anche «3-I spa» per le soluzioni software della Pa.

Tra gli obiettivi della Salute il più atteso forse è la riforma degli Irccs, che assicurano le terapie innovative dai tumori alla cardiologia. La delega è stata appena approvata. Ora occorre scrivere entro dicembre i decreti. Sempre entro dicembre, vanno completati gli appalti per l'ammodernamento tecnologico degli ospedali.

Le prossime scadenze per scuola e università prevedono un ampio processo riformatore. L'Istruzione entro dicembre dovrà gettare le basi per il rilancio degli istituti tecnici e professionali. Anche la riforma degli Its necessita di 19 provvedimenti attuativi. C'è poi da realizzare la riforma dell'orientamento. Sul fronte università, entro l'anno si dovranno completare gli adempimenti per richiamare i giovani ricercatori. Qui il lavoro è in fase molto avanzata. Più delicato il piano degli alloggi universitari (da 40mila a 100mila). La ministra Maria Cristina Messa è a buon punto, ma per l'ultimo miglio serve condivisione politica e un esecutivo in carica.

La fine anticipata del governo Draghi ha spinto il ministero della Transizione ecologica ad accelerare sulle sue 9 scadenze, due delle quali (isole verdi e servizi idrici) da conseguire entro fine settembre. Sulla prima, il lavoro è avanti. La seconda coinvolge Economia e Agricoltura e il prosieguo dipende dall'allineamento tra i dicasteri. Buona parte degli altri investimenti (dalle smart grid alla resilienza climatica delle reti) richiede invece l'aggiudicazione dei progetti. E potrebbe risentire dell'impasse per il voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRE LA GIUSTIZIA

Giovedì scorso il governo ha approvato in Consiglio dei ministri due decreti attuativi: quella della riforma del processo civile e quello sull'ufficio del processo. Al prossimo consiglio dei ministri è atteso il decreto attuativo dell'altra riforma finalizzata a ridurre i tempi delle cause ossia quella sul processo penale. Intanto al Senato è corsa contro il tempo per rivedere la giustizia e il contenzioso fiscale, con particolare attenzione alla necessità di sbloccare l'ingorgo di liti in Cassazione tributaria

45,9 miliardi

RISORSE GIÀ RICEVUTE

Tra prefinanziamento e prima rata l'Italia ha ricevuto 45,9 miliardi. Altri 21 sono in arrivo per gli obiettivi raggiunti a giugno. Ne mancano 124,6. I primi 19 sono previsti con la terza rata, in calendario a inizio 2023 se l'Italia centrerà anche gli obiettivi del secondo semestre di quest'anno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I target da centrare entro fine anno

Alla terza rata del Pnrr sono collegati 55 obiettivi che l'Italia deve centrare in questo secondo semestre 2022. Il panorama è ampio, e spazia dalla giustizia tributaria all'attuazione del Ddl concorrenza, dal cloud della Pa alle riforme sanitarie. La rata vale 21,8 miliardi, 19 al netto dell'anticipo già erogato

Lavoro e politiche sociali

M5C1-8 - Riforma 2
Lavoro sommerso
Traguardo
Entrata in vigore di un piano nazionale e della tabella di marcia attuativa per la lotta al lavoro sommerso in tutti i settori economici

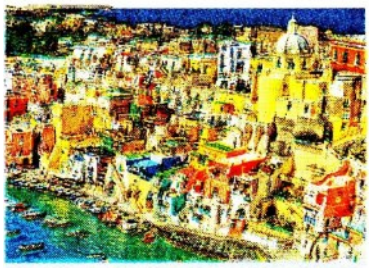
M5C2-7 - Investimento 2
Percorsi di autonomia per persone con disabilità
Obiettivo
Realizzazione da parte dei distretti sociali di almeno un progetto relativo alla ristrutturazione degli spazi domestici e/o alla fornitura di dispositivi ICT alle persone con disabilità, insieme a una formazione sulle competenze digitali

M5C1-2 - Riforma 1
Almps e formazione professionale
Traguardo
Entrata in vigore, a livello regionale, di tutti i piani per i centri per l'impiego (Pes)

M5C1-6 - Investimento 1
Potenziamento dei centri per l'impiego (Pes)
Obiettivo
Per i centri per l'impiego (Pes), attuazione delle attività previste nel piano di potenziamento nel triennio 2021-2023

Turismo

M1C3-30 - Investimento 4.2
Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche



500

Milioni
Le risorse per la competitività del turismo tra interventi della Bei e fondo di garanzia

Obiettivo
Fondi tematici della Banca europea per gli investimenti: erogazione al Fondo di un totale di 350.000 .000 euro

M1C3-31 - Investimento 4.2
Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche
Obiettivo
Fondo nazionale del turismo: erogazione al Fondo di un totale di 150.000.000 euro in sostegno al capitale

Giustizia

M1C1-34 - Investimento 1.8
Procedure di assunzione per l'Ufficio per il processo per i tribunali civili e penali
Obiettivo
Avvio delle procedure di assunzione per i tribunali civili e penali

M1C1-35 - Riforma 1.7
Riforma delle commissioni tributarie
Traguardo
Riforma completa delle commissioni tributarie di primo e secondo grado

M1C1-36 - Riforme 1.4, 1.5 e 1.6
Riforma del processo civile e penale e riforma del quadro in materia di insolvenza
Traguardo
Entrata in vigore degli atti delegati per la riforma del processo civile e penale e la riforma del quadro in materia di insolvenza

Salute

M6C2-1 - Riforma 1
Revisione e aggiornamento dell'assetto regolamentare degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e delle politiche di ricerca del ministero della Salute, con target



52

Irccs
La riforma più attesa e già centrata è quella dei 52 ospedali di eccellenza

di rafforzare il rapporto fra ricerca, innovazione e cure sanitarie.
Traguardo
Entrata in vigore del decreto legislativo che riguarda il riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs)

M6C2-7 - Investimento 1.1
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero
Traguardo
Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Transizione ecologica

M2C4-2 - Riforma 4.2
Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati
Traguardo
Entrata in vigore della riforma volta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati

M1C3-6 - Riforma 3.1
Criteri ambientali minimi per eventi culturali
Traguardo
Entrata in vigore di un decreto che stabilisca i criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici per eventi culturali finanziati con fondi pubblici

M2C2-8 - Investimento 2.1
Rafforzamento smart grid
Traguardo
Aggiudicazione di (tutti gli) appalti pubblici per incrementare la capacità di rete

M2C2-12 - Investimento 2.2
Interventi su resilienza climatica delle reti
Traguardo
Aggiudicazione dei progetti per aumentare la resilienza delle reti del sistema elettrico

M2C1-18 - Investimento 3.1
Isole verdi
Traguardo
Entrata in vigore del decreto ministeriale

M2C3-9 - Investimento 3.1
Promozione di un teleriscaldamento efficiente
Traguardo
I contratti per il miglioramento delle reti di riscaldamento sono affidati dal ministero della Transizione ecologica a seguito di una procedura di appalto pubblico

M2C4-19 - Investimento 3.1
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano
Obiettivo
Piantare alberi per la tutela e la valorizzazione delle aree verdi urbane ed extraurbane T1

M2C4-24 - Investimento 3.4
Bonifica del «suolo dei siti orfani»
Traguardo
Quadro giuridico per la bonifica dei siti orfani

M3C2-8 - Investimento 1.1
Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti
Obiettivo
Porti verdi: appalto di opere

Infrastrutture e mobilità

M3C2-1 - Riforma 1.1
Semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica
Traguardo
Entrata in vigore delle modifiche legislative connesse alla semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica

M3C2-2 - Riforma 1.2
Aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali
Traguardo
Entrata in vigore del regolamento relativo alle concessioni portuali

M3C2-4 - Riforma 1.3
Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di cold ironing
Traguardo
Entrata in vigore della semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di cold ironing

M3C1-3 - Investimento 1.1
Collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud per passeggeri e merci
Traguardo
Aggiudicazione dell'appalto o degli appalti per la costruzione della ferrovia ad alta velocità sulle linee Napoli-Bari e Palermo-Catania

M3C1-12 - Investimento 1.4
Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (Ertms)
Traguardo
Aggiudicazione degli appalti per lo sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario

Politiche agricole

M2C1-3 - Investimento 2.1
Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo



450
Milioni
Nel 2022 va assegnato almeno il 30% del miliardo e mezzo destinato al parco agrisolare

Traguardo
Pubblicazione della graduatoria finale nell'ambito del regime di incentivi alla logistica

M2C1-4 - Investimento 2.2
Parco agrisolare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Obiettivo
Assegnazione delle risorse ai beneficiari in % delle risorse finanziarie totali assegnate all'investimento

Economia e Finanze

M1C1-102 - Riforma 1.13
Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica (spending review)
Traguardo
Adozione di una relazione sull'efficacia delle pratiche utilizzate da amministrazioni selezionate per valutare l'elaborazione e l'attuazione di piani di risparmio



20%

Lotta all'evasione
Aumento del 30% delle lettere di compliance per ridurre del 5% i falsi positivi e incassare di più

M1C1-105 - Riforma 1.12
Riforma dell'amministrazione fiscale
Obiettivo
Numero più elevato di lettere di conformità

M1C1-106 - Riforma 1.12
Riforma dell'amministrazione fiscale
Obiettivo
Ridurre il numero di lettere di conformità che rappresentano falsi positivi

M1C1-107 - Riforma 1.12
Riforma dell'amministrazione fiscale
Obiettivo
Aumentare il gettito fiscale generato dalle lettere di conformità

Interno

M5C2-17 - Investimento 5
Piani Urbani Integrati Fondo di fondi della BEI
Traguardo
Approvazione della strategia di investimento del Fondo da parte del ministero dell'Economia e e delle Finanze

M5C2-13 - Investimento 5
Piani urbani integrati Progetti generali
Traguardo
Entrata in vigore del piano di investimenti per progetti di rigenerazione urbana nelle aree metropolitane

Istruzione

M4C1-5 - Riforma 1.3
Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico; Riforma 1.2 Riforma
Traguardo
Adozione delle riforme del sistema di istruzione primaria e secondaria al fine di migliorare i risultati scolastici

M4C1-6 - Riforma 2.2
Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico
Traguardo
Entrata in vigore della legislazione volta a costruire un sistema di formazione di qualità per le scuole

Università e Ricerca

M4C2-1 - Investimento 1.2
Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori
Obiettivo
Numero di studenti che hanno ottenuto una borsa di ricerca

M4C1-28 - Riforma 1.7
Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti
Obiettivo
Nuovi posti letto per studenti negli alloggi per studenti

M4C1-29 - Riforma 1.7
Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti
Traguardo
Entrata in vigore della riforma della legislazione sugli alloggi per studenti.

Pari opportunità

M5C1-12 - Investimento 2 **Sistema di certificazione della parità di genere**
Traguardo
Entrata in vigore del sistema di certificazione della parità di genere e relativi meccanismi di incentivazione per le imprese.

Affari Regionali

M2C1-20 - Investimento 3.2
Green communities
Traguardo
Aggiudicazione di (tutti gli) appalti pubblici per la selezione delle Green communities

Sud e coesione territoriale

M5C3-1 - Investimento 1.1.1
Aree interne: potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità
Traguardo
Aggiudicazione dell'offerta per gli interventi volti a migliorare i servizi e le infrastrutture sociali nelle aree interne e per il sostegno alle farmacie nei comuni con meno di 3000 abitanti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Innovazione tecnologica e transizione digitale

M1C1-3 - Investimento 1.1
Infrastrutture digitali
Traguardo
Completamento del Polo Strategico Nazionale (Psn)

M1C1-4 - Investimento 1.3.1
Piattaforma Digitale Nazionale Dati
Traguardo
Piattaforma Digitale Nazionale Dati operativa

M1C1-10 - Riforma 1.2
Supporto alla trasformazione
Traguardo
Entrata in vigore del processo di creazione del Team per la Trasformazione e della NewCo

M1C1-123 - Investimento 1.6.3
Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail)



610

Milioni
È la quota destinata alla digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali

Obiettivo
Inps - Servizi/contenuti del portale One click by design T1

M1C1-124 - Investimento 1.6.3
Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (Inps) e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail)
Obiettivo
Inps - Miglioramento delle competenze dei dipendenti in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) T1

Innovazione tecnologica in collaborazione col Dis

M1C1-5 - Investimento 1.5
Cybersecurity
Traguardo
Istituzione della nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale

M1C1-6 - Investimento 1.5
Cybersecurity
Traguardo
Dispiego iniziale dei servizi nazionali di cybersecurity

M1C1-7 - Investimento 1.5
Cybersecurity
Traguardo
Avvio della rete dei laboratori di screening e certificazione della cybersecurity

M1C1-8 - Investimento 1.5
Cybersecurity
Traguardo
Attivazione di un'unità centrale di audit per le misure di sicurezza Psnc e Nis

M1C1-9 - Investimento 1.5
Cybersecurity
Obiettivo
Sostegno al potenziamento delle strutture di sicurezza T1



620

Milioni
Il Pnrr fissa una quota specifica alla messa in sicurezza di Tlc, reti informatiche e banche dati

Pubblica Amministrazione

M1C1-57 - Riforma 1.9
Riforma della pubblica amministrazione
Traguardo
Entrata in vigore delle procedure amministrative per la riforma della semplificazione finalizzata all'attuazione dell'Rrf

Segretariato generale

M1C2-6 - Riforma 2
Leggi annuali sulla concorrenza
Traguardo
Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza 2021

M1C2-7 - Riforma 2
Leggi annuali sulla concorrenza
Traguardo
Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi e di diritto derivato (se necessario) in materia di energia

M1C2-8 - Riforma 2
Leggi annuali sulla concorrenza
Traguardo
Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi (anche di diritto derivato, se necessario) per l'effettiva attuazione e applicazione delle misure derivanti dalla legge annuale sulla concorrenza 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AFP



Pnrr. In questa prima fase di campagna elettorale l'attuazione del Recovery plan è tra i temi più trascurati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
31-LUG-2022
da pag. 1-23 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Restare al Sud diventa scelta d'amore

di PIETRO MARINO

Restare al Sud, restare nella propria terra d'origine. Non per necessità o rassegnazione ma come scelta consapevole.

IN CULTURA >>

IL DOCUFILM LA REGISTA COPPOLA RACCONTA IL MULINO DI COMUNITÀ DI CASTIGLIONE D'OTRANTO NEL SALENTO

Se restare al Sud diventa scelta d'amore

«La restanza», i giovani difendono terra e cultura meridiana

di PIETRO MARINO

Restare al Sud, restare nella propria terra d'origine. Non per necessità o rassegnazione ma come scelta consapevole. Per «metterci le mani», farla rivivere e cambiarla, se occorre. Un fenomeno crescente e in controtendenza rispetto alle storie vecchie e nuove degli «spatriati» - per dirla con Mario Desiati - per il quale è stato recuperato anche dalla Treccani un termine di ascendenza antica e popolare, «restanza». Ha assunto proprio questo titolo, *La Restanza* un suggestivo docufilm di Alessandra Coppola che va rivelando a pubblici europei e nazionali una esperienza coraggiosa ed esemplare in corso in Puglia, nel profondo Salento.

Ne sono protagonisti un gruppo di giovani che hanno concepito sin dal 2011 una Casa delle Agricolture a Castiglione d'Otranto (una frazione di Andrano), gemmando da allora una serie di iniziative, fra cui spicca dal 2019 un «Mulino di comunità» gestito da loro stessi costituiti in cooperativa. Obiettivi conclamati: ridare vita a terreni abbandonati, ripopolare le campagne, generare economia sostenibile. Un impegno di consapevole slancio visionario: «Chi semina Utopia raccoglie Realtà» è il motto di questo esperimento di «democrazia alimentare», nel quale si può riconoscere una lontana eco sessantottesca. Ma il nume amato e richiamato è Rocco Scotellaro, il poeta contadino lucano che nel 1954 cantava «È fatto giorno/ siamo entrati in gioco anche noi/ con i panni e le scarpe che avevamo». E nella scelta di «restare» riconoscono le motivazioni di resilienza offerte da un noto antropologo, Vito Teti, che vive nel paese di Calabria dove è nato. Autore di una serie di studi e interventi sul tema sin dal 2014, culminati ora in un saggio appassionato e complesso (*La restanza*, Einaudi, pp.168, euro 13).

Premesse necessarie per il lungometraggio della Coppola (uscito nel dicembre 1921, produzione italo-belga, durata 93') che è stato proiettato in questo luglio in diversi luoghi di Puglia. Prima nella piazza di Castiglione d'Otranto, là dove tutto ha avuto origine. Pochi giorni fa nella Arts Farm in agro di Altamura, la struttura che sul tema «agricolo» nell'arte e nella cultura sta sviluppando una meritoria serie di eventi nell'ambito del progetto Donna Paola, la moderna azienda messa su da Vito Labarile.

L'esordiente regista è protagonista anche lei - a modo suo - di questa parabola meridionale: andata via da Bari (dove ha vissuto dopo la nascita a Catanzaro nel 1975) per studiare teatro e danza al Dams di Bologna, da oltre vent'anni vive e lavora a Bruxelles. Ha «scoperto» l'avventura del Salento grazie ad un artista leccese incontrato in Belgio che ha casualmente lo stesso cognome, Luigi Coppola. Infatti, fra le tante operazioni di arte pubblica che gli hanno conferito notorietà non solo nazionale, Luigi è autore di molteplici interventi pionieristici nella sua terra, sin dal 2011 anche lui: tra l'altro con una Notte Verde che si svolge ogni fine agosto proprio a Castiglione, e con un Parco comune dei Frutti minori che tuttora coltiva e valorizza le biodiversità (ora sta preparando un progetto per la Arts Farm murgiana).

Da questi incontri è nata l'idea di «narrare» visivamente, quasi in tempo reale, lungo cinque anni, l'impresa del gruppo salentino. Scorrono così nel film le passioni e i dubbi, la tenacia e gli sconforti di Donato, di Rocco, di Tiziana, di Francesca, di altri comprimari e comparse. Scandiscono i giorni di lotta politica e di coinvolgimento sociale che accompagnano la rigenera-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

zione di terreni abbandonati dai contadini e loro concessi in comodato. Distogliendosi dalle occupazioni abituali, cercando di coinvolgere anche alcuni giovani migranti. Per seminare, trebbiare, raccogliere grano di qualità antiche, altri cereali come farro e orzo; coltivare orti e trasformarli in piccole serre. Con pazienza, senza pesticidi e conservanti chimici. Sino alla logica conclusione: non ha senso coltivare grano senza tradurlo in cibo sano, coerente con gli ideali di solidarietà e sostenibilità. Di qui l'idea di avere un mulino proprio, un mulino a cilindri di pietra, dove più che la quantità della farina ottenuta contano la qualità biologica e i costi equi.

Una parte notevole del film è dedicata alla tormentata nascita di questo Mulino di comunità - il primo in Puglia - in una vecchia costruzione ristrutturata col volontariato di architetti e ingegneri. Raggranellando soldi da una sottoscrizione pubblica, un contributo della Regione Puglia, soprattutto un mutuo di Banca Etica garantito dalle buste paga di tre fra i sette soci della cooperativa che hanno un lavoro «altro». La narrazione di Alessandra Coppola, condotta con sensibilità e realismo ben controllato, si chiude sulla festa sociale che ha salutato l'apertura del Mulino. Anzi, si apre: ad un futuro con esiti incerti.

Non c'è modo qui di valutare l'effettiva incidenza sociale, economica e politica di questa esperienza nel contesto della realtà pugliese. Conta per ora il significato culturale che assume, fra le tante iniziative analoghe che in Italia perseguono - spesso partendo dall'arte - ideali di rigenerazione dei luoghi del vivere sociale, dalla città alla campagna. La testimonianza di un impegno che induce tutti a riflettere e ad assumere scelte. Anche in questa fase di assurda transizione del sistema Italia. Perché - ci ammonisce la Restanza del filosofo calabrese - «siamo responsabili del tempo che viviamo. Siamo responsabili dei luoghi che abitiamo. Là dove si è rimasti bisogna cercare di costruire e di immaginare una nuova vita».



NARRAZIONE Un'immagine del docufilm «La restanza»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

01-AGO-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DISTANZA IN LEGGERA DIMINUZIONE

Tra dipendenti over 54 e giovani il gap salariale è a quota 39%

Michela Finizio —a pag. 6

Divario del 39% nei salari tra giovani e over 54 Meno ore pagate

I dati Inps. Retribuzione giornaliera più bassa di 44 euro, in miglioramento dal 2014. Gli under 30 lavorano meno: 183 giorni pro capite contro 245

Dal 2014 per i più giovani giorni regolari pagati giù del 5,9%, a causa di maggiore precarietà e scelte di flessibilità

A cura di
Michela Finizio

Lo si può definire *generation pay gap*, divario retributivo generazionale. E si riassume bene in un dato: i giovani lavoratori under 30 sono pagati il 39% in meno dei colleghi a fine carriera (over 54), con una differenza di quasi 44 euro nella retribuzione media giornaliera, in leggera flessione negli ultimi anni. Questione di scatti di anzianità e curriculum, ma non solo.

A stipendi di ingresso per ovvi motivi più contenuti, si affianca un gap più strutturale: le giornate retribuite di un giovane nel 2021 sono state il 26% in meno di quelle di un dipendente senior, circa 183 giornate pro capite contro 248. Una forbice in aumento del 5,9% dal 2014 ad oggi, dietro cui si nasconde una maggiore precarietà e debolezza contrattuale, insieme a una crescete richiesta di flessibilità delle nuove generazioni.

Il pay gap tra generazioni

A dirlo è l'elaborazione dei dati Inps sul lavoro dipendente nel settore privato non agricolo dal 2014 al 2021, citati nell'ultima relazione annuale dell'istituto. Si tratta di divari consolidati, che nel tempo cambiano solo lievemente. Come se il mercato del lavoro in Italia restasse "ingessato" nella distanza generazionale tra colleghi under 30 e over 54.

«Il divario retributivo - spiega Francesco Seghezzi, presidente della fondazione Adapt - non stupisce: in Italia la crescita retributiva è principalmente legata all'anzianità aziendale. Inoltre, nei dati sono inclusi anche gli apprendisti, per i quali esiste un tetto nei salari e questo potrebbe influenzare la media».

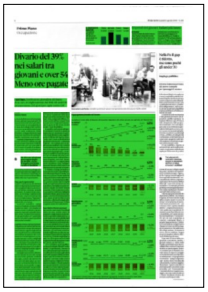
La platea cresce, ma lavora meno

Nella platea sono inclusi tutti i lavoratori dipendenti, a tempo determinato, indeterminato oppure stagionali. In otto anni gli under 30 contrattualizzati risultano in aumento del 22,9%, mentre la crescita degli over 54 è ancor più marcata (+70,6%), complici gli effetti della riforma Fornero. Il risultato, comunque, è un luogo di lavoro sempre più in là con l'età: nel 2014 i lavoratori giovani erano il 57% in più rispetto ai colleghi più anziani, oggi sono solamente il 13% in più.

La maggiore precarietà e debolezza contrattuale dei giovani emerge dal trend delle giornate retribuite pro capite, sempre più sfavorevole nei confronti degli under 30. Il segretario confederale della Cisl, Giulio Romani, non ha dubbi: «La questione generazionale è un dato di fatto: i giovani si inseriscono in un mercato del lavoro oggi caratterizzato da una forte discontinuità. Si stimano 2,8 milioni di part-time involontari». Ma i segnali non sono tutti negativi, come sottolinea Seghezzi: «Su questi numeri incide anche la stagionalità, che "pesca" soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione. E poi il part-time, sempre più diffuso e richiesto. Anche all'80%, non per forza al 50 per cento. Negli anni è aumentata la quota di chi lavora mentre studia e vuole flessibilità».

In parallelo, anche grazie agli sgravi contributivi, il tasso di occupazione degli under 35 è aumentato, in particolare negli ultimi due anni, raggiungendo livelli più alti rispetto al pre-Covid. «Ma è come se alla dinamica quantitativa favorevole - commenta Seghezzi - non si affiancasse un miglioramento qualitativo dei contratti. Questi dati ancora una volta raccontano la discontinuità occupazionale, la precarietà dei più giovani». A sottolineare lo squilibrio è anche il segretario Cisl, ricordando che Istat ha stimato la presenza di 2 milioni di lavoratori irregolari, non tutti "intera-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mente sommersi": «Le ragioni dietro questo paradosso vanno indagate: aumenta il numero di lavoratori ma diminuiscono le giornate lavorate».

Il risultato, tra paga giornaliera e monte di ore lavorate, è una retribuzione media annua che per un under 30 si ferma a 12.238 euro. Mentre quella del collega più anziano risulta superiore di 14.900 euro. «Questi dati fanno riflettere ma si deve andare oltre le semplici medie, per capire non solo le cause ma, soprattutto, le modalità che questo fenomeno assume nel nostro tessuto economico. Temo vi siano aree o settori economici in cui il divario si allarga in modo più evidente, specie se si accompagna a processi di terziarizzazione verso catene di sub fornitura meno strutturate», afferma Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria.

Passi fatti e riforme necessari

Fatto sta che, osservando il trend degli ultimi otto anni, sembra esserci un progressivo miglioramento nella retribuzione giornaliera degli under 30. A confermarlo sono anche gli ultimi dati di AlmaLaurea che certificano la crescita dei salari medi dei laureati italiani, a un anno dal titolo (tra i 22 e i 35 anni): i laureati dopo la triennale hanno dichiarato di guadagnare al mese mediamente 1.340 euro netti, 12 mesi dopo la fine degli studi, una cifra che rappresenta un deciso aumento rispetto ai 1.041 del 2013, il minimo degli ultimi 15 anni. Per chi ha preso anche il titolo magistrale biennale il progresso è stato da 1.082 ai 1.355 euro del 2021.

«Per correggere questi squilibri - continua Pierangelo Albini di Confindustria - le agevolazioni, i bonus o le decontribuzioni per i giovani non sono sufficienti. È necessario agire più in profondità: pensare politiche per la famiglia capaci di invertire il trend demografico e investire sulla scuola e sulla formazione. Migliorare l'orientamento scolastico e il funzionamento del mercato del lavoro. Sono le leve su cui agire se si vuole superare il paradosso del nostro mercato del lavoro: imprese, da un lato, che non trovano personale e giovani, dall'altro, che rifiutano proposte perché non giudicate all'altezza delle loro aspettative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

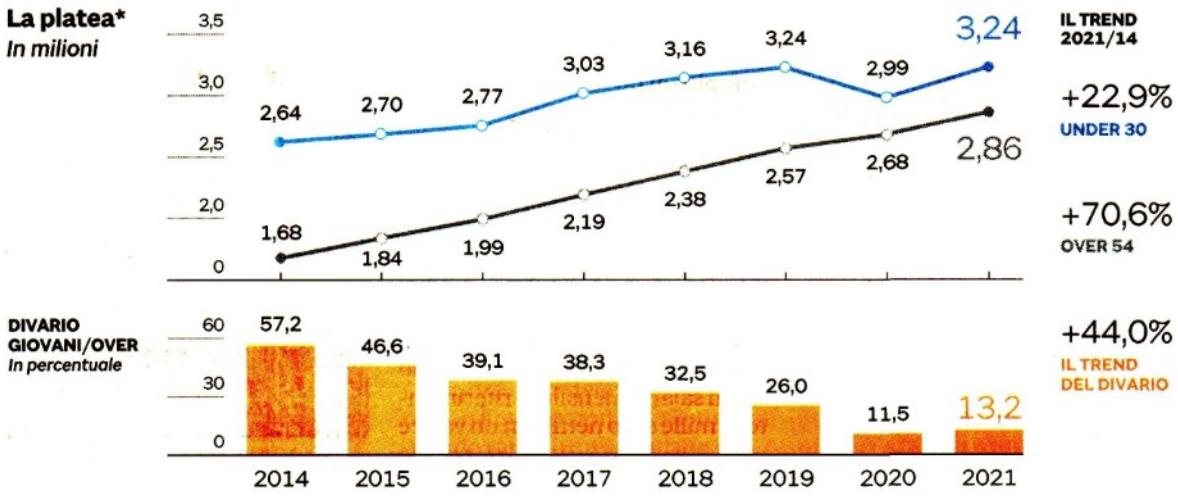
I divari generazionali tra i lavoratori dipendenti del settore privato

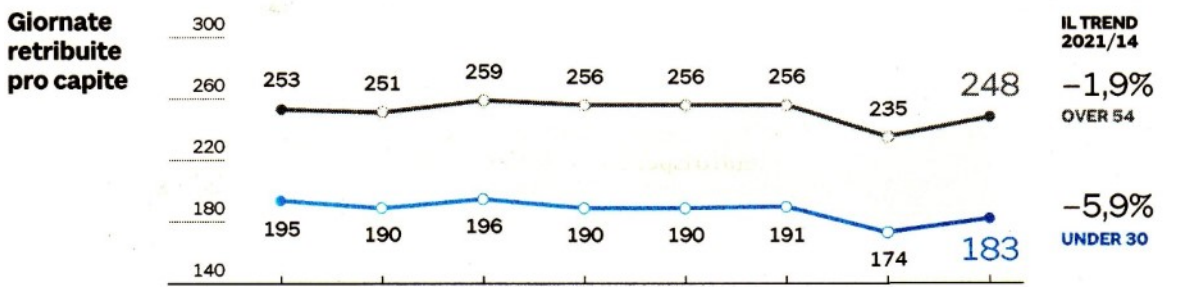
	Retribuzione giornaliera	Giornate retribuite pro capite	Retribuzione media annua
UNDER 30	67€	183	12.238€
OVER 54	109€	248	27.138€
UNDER VS OVER	-38,5%	-26,2%	-54,9%

Fonte: elaborazione su dati Inps

Il gap generazionale sul lavoro

La platea e il trend delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, per fascia di età

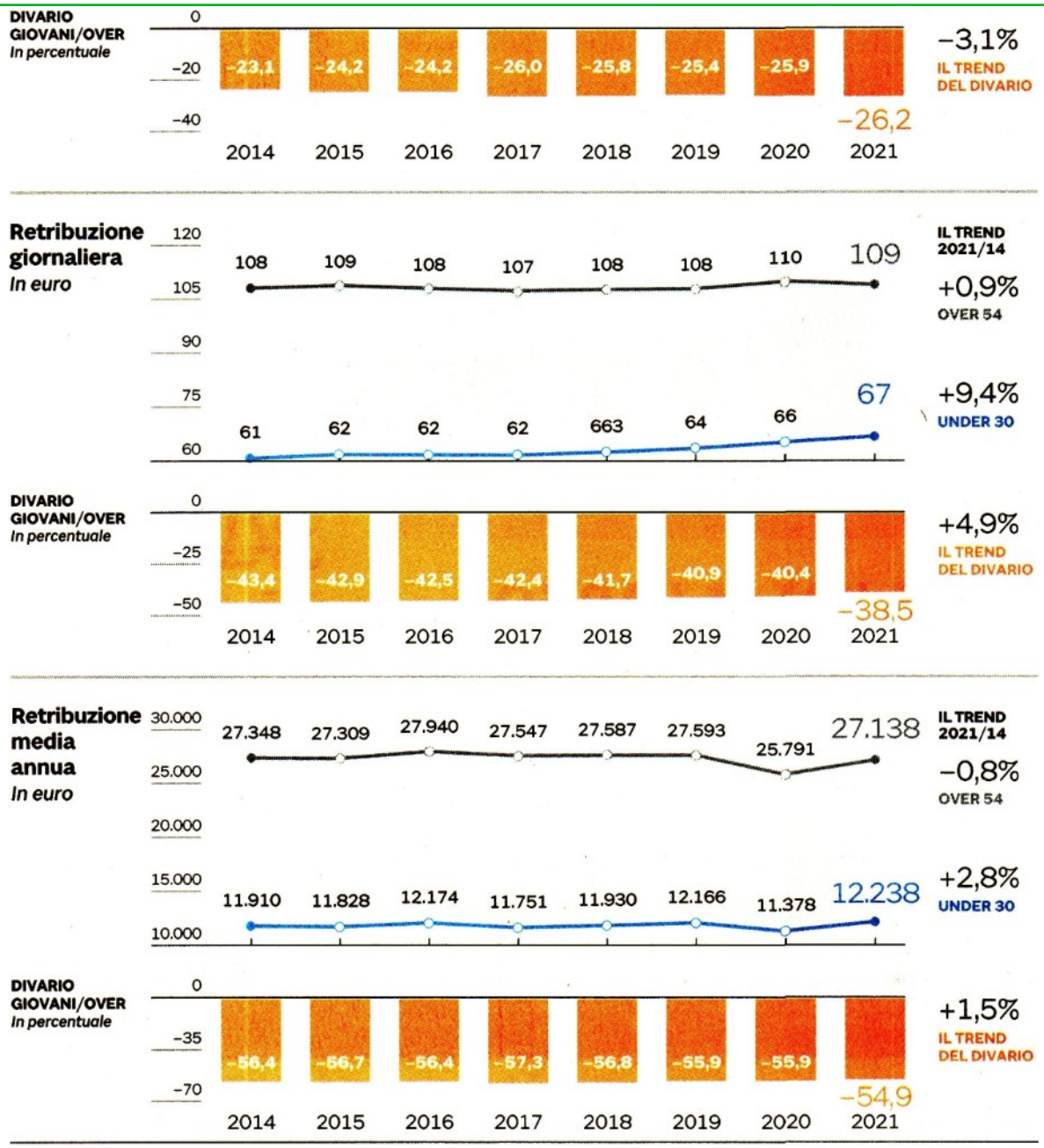




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

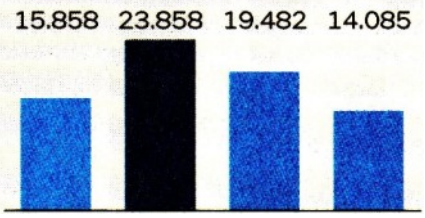
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



(*) Sono inclusi i contratti a tempo indeterminato, determinato e gli stagionali, sia full time sia part time, di tutti i settori
Fonte: elaborazione su dati Osservatorio Inps (dati provvisori sul 2021 dall'ultima relazione annuale)

IL CONFRONTO EUROPEO
Gli stipendi dei giovani 18-24 anni in alcuni paesi Ue
Euro/anno



Fonte: Eurostat

Stipendi dei giovani italiani più bassi

In Europa
I dati Eurostat del 2020 rivelano che in Italia lo stipendio medio per la fascia tra i 18 e i 24 anni è di 15.858 euro. Se confrontato con quello di Paesi che hanno un costo della vita simile al nostro i risultati sono sconfortanti: in Germania si guadagnano in media 23.858 euro, 19.482 in Francia, 23.778 nei Paesi Bassi e 25.617 in Belgio. Solo in Spagna i giovani hanno un reddito medio inferiore al nostro: 14.085 euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

il Giornale

01-AGO-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72069 Diffusione: 32298 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Taglio del cuneo e meno tasse Le grandi sfide del dopo Draghi

Dl Aiuti bis non risolutivo, Confindustria detta l'agenda: Irap a zero, ridurre l'Ires e opposizione al salario minimo

CAPITOLO PENSIONI

Dagli industriali altro no a nuove uscite anticipate per non far salire la spesa

IL CASO

di **Gian Maria De Francesco**

Il Consiglio dei ministri, che dovrebbe riunirsi mercoledì o giovedì, fornirà con il decreto Aiuti bis le prime risposte alla riduzione del potere d'acquisto causata da un tasso di inflazione al 7,9% annuo. La dotazione di 14,3 miliardi, approvata con il recente scostamento di bilancio (ma non si tratta di deficit bensì di maggiori entrate Irpef e Iva), tuttavia, non può essere risolutiva rispetto a uno scenario di crisi indotto da una pandemia mai definitivamente domata e da un rincaro dei prezzi energetici determinato dal conflitto ucraino. Ecco, quindi, che la campagna elettorale agostana è chiamata a fornire alcune linee guida di politica economica.

Il primo indirizzo è quello relativo all'abbassamento della pressione fiscale. Il decreto Aiuti bis dovrebbe quasi sicuramente prevedere un ulteriore taglio del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro di un punto percentuale per i redditi fino a 35mila euro lordi annui. Il che si tradurrebbe in un maggiore introito per i beneficiari compreso tra i 150 e i 350 euro annui a fronte di una spesa quantificabile in 1,8 miliardi di euro circa.

E proprio dalla necessità di abbassare il peso del fisco parte il documento di 18 pagine, intitolato «Le priorità di Confindustria per un governo capace di riforme incisive», una summa del pensiero di Carlo Bonomi rivolta alle forze politiche. Al primo posto il taglio del cuneo da 16 miliardi dei quali il 66% sarebbe rivolto ai lavoratori con redditi sotto i 35mila euro, allo scopo di far recuperare loro 1.230 euro annui. La decontribuzione delle imprese, inoltre dovrebbe favorire il ricambio generazionale in luogo delle misure di flessibilità come Quota 100 e Quota 102 (che finisce quest'anno) che hanno causato un aumento *monstre* della spesa previdenziale.

E se il dl Aiuti bis di Mario Draghi si appresta a rivalutare del 2% in anticipo le pensioni italiane e a erogare il bonus 200 euro alle categorie che non l'hanno ricevuto, Confindustria invita a dare una stretta al reddito di cittadinanza «annullando il suo impossibile ruolo di attore delle politiche attive del lavoro». Insomma, si tratterebbe di spostare poco più di un terzo dei 10 miliardi spesi annualmente anche per persone in grado di lavorare. Allo stesso modo, Confindustria chiede la cancellazione definitiva dell'Irap e la rimodulazione dell'Ires per avvantaggiare le imprese che reinvestono gli utili.

Sono temi sui quali l'ex presidente della Bce non avrebbe comunque potuto insistere più di tanto sia perché il suo esecutivo si sarebbe avvicinato alla scadenza naturale sia perché Draghi e il ministro dell'Economia Franco sono sempre stati molto preoccupati dalla sostenibilità del debito pubblico a fronte di un clima non sempre favorevole in ambito europeo.

Riguarda pure il centrodestra questo discorso «interrotto» dell'inquilino di Palazzo Chigi di cui Viale dell'Astronomia ha cercato di estrapolare una sintesi spingendo su temi a lei più congeniali come la garanzia della prosecuzione del piano di investimenti sulla mobilità (279,4 miliardi nei prossimi 15 anni) e il no alla legge sul salario minimo. Non solo perché il ceto imprenditoriale faccia parte della sua base elettorale, ma anche perché programmaticamente sono temi che le sono più vicini. Il problema, tuttavia, resta sempre il medesimo, ossia come coniugare la diminuzione della pressione fiscale con un debito pubblico da 2.755 miliardi di euro. Senza contare che gli interventi per ridurre accise e Iva su elettricità, gas e carburanti (oltre 2 miliardi a trimestre) non potranno andare avanti all'infinito e, quindi, una soluzione andrà ricercata anche per questo problema.

1.223

In euro il beneficio fiscale del taglio del cuneo proposto da Confindustria per un costo di 16 miliardi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72069 Diffusione: 32298 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



QUESTIONI SOSPESE
La fine dell'esecutivo presieduto da Mario Draghi pone una serie di sfide alla classe politica sintetizzate dal dossier di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

01-AGO-2022
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Assunzioni e progressioni, riserva per categoria

Per il dipartimento le norme si possono applicare subito senza attendere il rinnovo contrattuale

Funzione pubblica

Il vincolo che impone almeno il 50% di ingressi dall'esterno va calcolato per singolo livello

Arturo Bianco

La riserva del 50% di assunzioni dall'esterno (Dl 80/2021) opera per ogni categoria. Se si utilizzano contemporaneamente le regole per le progressioni verticali dettate dal Dl 80/2021 e quelle del Dlgs 75/2017, norma valida fino al 31 dicembre, non si può superare in ogni caso il tetto del 50% dei posti disponibili per le assunzioni. Le procedure di progressione verticale sono immediatamente utilizzabili e il rinvio alla disciplina da parte dei contratti non è ostativo.

Sono le indicazioni dell'articolato parere della Funzione pubblica n. 12094/2022. Il documento è innovativo nella parte in cui impone a tutte le Pa di operare la riserva della metà dei posti per l'accesso dall'esterno non per il totale delle assunzioni, ma per ogni singola categoria.

Questa lettura, ancorchè rispettosa dei principi della Corte Costituzionale, non tiene conto del fatto che il Dl 80, a differenza della legge Madia, non prevede che la riserva debba maturare per singole categorie. È comunque un punto di riferimento per i singoli enti.

Il parere riassume lo scopo della normativa: assicurare il rafforzamento amministrativo per il Pnrr e per le altre attività. La norma è un investimento sul personale , volendo perseguire l'obiettivo di «valorizzare le professionalità interne».

In questa direzione vanno la reintroduzione a regime della possibilità di effettuare progressioni verticali, l'ampliamento del loro numero massimo e la scelta di poterle effettuare senza procedura concorsuale. Quest'ultimo un elemento viene messo in evidenza dal parere: ragionando in termini sistematici, le norme vogliono offrire agli enti la scelta tra procedure comparative e concorsuali. Ferma restando l'intangibilità del tetto massimo.

Per il parere la riserva del 50% per l'accesso dall'esterno opera per singole categorie. La Funzione Pubblica giunge a questa conclusione in base ai principi dell'ordinamento e della giurisprudenza costituzionale sulla preferenza per il concorso pubblico e per prevenire i possibili aggiramenti, come la scelta di assumere dall'esterno per le categorie più basse ed effettuare le progressioni verticali per i posti più elevati.

Queste disposizioni sono da considerare immediatamente applicabili e il rinvio alle norme contrattuali non è di impedimento, visto che con il contratto nazionale si potrà solo ampliare la partecipazione per una fase transitoria, nelle amministrazioni statali fino al 2024, a coloro che non sono in possesso del titolo di studio previsto per l'accesso dall'esterno, ma hanno maturato una anzianità di almeno cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615



Superficie 13 %

01-AGO-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Perché non possiamo fare a meno degli immigrati

Nel 2030 in Italia mancheranno 2 milioni di persone in età da lavoro. Meno Pil, meno sviluppo, meno entrate fiscali, più spese per il welfare. L'inverno demografico si supera solo aumentando (e selezionando) gli ingressi degli stranieri

EUGENIO OCCORSIO

Cinquant'anni che cambiano il volto di un Paese. Fra il 2020 e il 2070 l'Italia scenderà da 59,6 milioni di abitanti a 47,6. Oggi siamo a 59,3 milioni. I tecnici dell'Istat che hanno stilato la proiezione con metodologie Eurostat e United Nations Population Division, lo chiamano "inverno demografico". Meno abitanti significano meno incassi fiscali, meno Pil, ricchezza, consumi, sviluppo. Eppure, un rimedio almeno parziale è a portata di mano: un migliore uso delle risorsa-migranti. I calcoli dell'Istat scontano un flusso di 130-150mila arrivi netti l'anno, più o meno i livelli attuali (se mancassero quelli, anziché 12 milioni perderemmo 18 milioni di abitanti) ma molto di più si può fare. Parlano le cifre, non le ideologie.

Perché non si può fare a meno degli immigrati

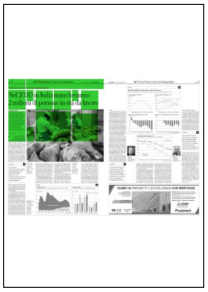
Nel 2030 in Italia mancheranno 2 milioni di persone in età da lavoro

Le previsioni non danno scampo: il gap tra nascite e morti cresce sempre più Continuando a questo ritmo il mercato del lavoro, già in sofferenza, perderà altri milioni di attivi. Meno Pil, consumi, sviluppo, meno incassi fiscali E più spese per il welfare

Intorno all'immigrazione e soprattutto alle sue interconnessioni con il mercato del lavoro è nata una labirintica serie di luoghi comuni tali da annacquare i tentativi di razionali e calibrate politiche. «Un pregiudizio diffuso è che i migranti ci costino chissà quanto», dice Stefano Scarpetta, direttore per il Lavoro e gli affari sociali dell'Ocse. «Invece in tutti i Paesi industrializzati gli immigrati pagano in tasse e contributi più di quanto ricevono in pensioni, salute ed educazione. Ciò è spiegabile perché si tratta per lo più di giovani, sani e determinati. E se si includono le spese militari e perfino il servizio del debito pubblico, il contributo dei migranti resta positivo in un terzo dei Paesi Ocse, inclusa l'Italia». Occorre, dice Scarpetta, «una politica attiva che individui le necessità del mercato del lavoro e regoli gli arrivi a seconda delle caratteristiche di cui abbiamo bisogno: la migrazione la subiamo anziché gestirla».

La demografia, dopo decenni di scarsissime nascite, non dà scampo. «In Italia gli over 65 passeranno





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1623

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

da 14 a 19 milioni entro il 2050 – spiega Alessandro Rosina, docente di Demografia alla Cattolica – e intanto perderemo 8 milioni di lavoratori fra i 20 e i 64 anni. I trentenni sono un terzo in meno dei cinquantenni, e a loro volta i nuovi nati sono un terzo di meno dei trentenni. Il gap fra nascite e morti supera ormai le 300 mila unità, 700 mila decessi e 400 mila nascite». Ma la tendenza è quella di un'ulteriore discesa delle nascite sotto le 300 mila entro il 2050. Il Pnrr prevede un massiccio investimento (quasi 5 miliardi) per asili nido e altri supporti alla genitorialità, ma difficilmente basterà: «Gli effetti delle nascite sul mercato del lavoro – spiega Rosina – li vedremo fra vent'anni. Anche se rimontiamo la media europea da 400 a 500 mila nascite, i futuri ventenni saranno meno degli attuali che già sono il numero più basso di sempre, 580 mila. L'aumento delle nascite non basta, deve combinarsi con flussi migratori consistenti».

Nell'ipotesi di aumento delle nascite e di un saldo migratorio netto di 250 mila annui, oltre 100 mila più degli attuali, la fascia 20-49 anni perderà in vent'anni 2,8 milioni di lavoratori: senza natalità in ripresa e migrazioni la perdita sarà di 5,6 milioni. «Come saldo migratorio, 250 mila non è un numero alto: la Germania ha assorbito livelli doppi nei dieci anni precedenti la pandemia arginando la riduzione della popolazione attiva».

Il tempo stringe: senza guardare a proiezioni troppo lontane, nel 2030 mancheranno all'appello due milioni di lavoratori fra i 15 e i 64 anni, di cui 1,83 milioni nella cruciale fascia 30-64 anni: se all'inizio del 2002 il 67,1% della popolazione vi apparteneva, all'inizio di quest'anno si era scesi al 63,5% e a fine decennio saremo al 61,5%. Per la cronaca, le proiezioni Istat al 2070 fissano al 54,1% o tale quota. «Gli interventi da fare sono tanti, urgenti e coordinati», avverte Corrado Bonifazi, demografo e ricercatore del Cnr. «Il modo per rispondere all'indebolimento della popolazione in età lavorativa è la combinazione fra le condizioni che favoriscono una ripresa delle nascite, un rafforzamento dei flussi d'ingresso dall'estero e una revisione del mercato del lavoro che favorisca la regolarizzazione e l'occupazione di più migranti».

Uno degli ultimi atti del governo Draghi è stato portare a 70mila per il 2022 i flussi ammessi per decreto, cioè i posti di lavoro messi in palio per gli immigrati, fermi da sei anni a 40mila compresi gli stagionali. «Sono pochi viste le esigenze del mercato del lavoro, per di più il funzionamento del meccanismo è pessimo», commenta Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia delle migrazioni alla Statale di Milano e autore de *L'invasione immaginaria* (Laterza). «I meccanismi di trasmissione delle esigenze dell'industria agli uffici del governo e agli immigrati potenziali sono insufficienti, e poi le applicazioni vengono processate con tale lentezza che alla fine restano vuote molte caselle».

Se per avere una badante o un tornitore devo aspettare sei mesi, nulla di più probabile che mi rivolga al mercato nero. Poi, semmai, li regolarizzo in occasione di una delle tante sanatorie. Anche Ambrosini insiste che non basta far entrare delle persone a caso: «Bisogna scegliere le più adatte e investire su formazione e tutoraggio: ammesso che trovino un lavoro, se non hanno casa, che ne è di loro? La legge Turco-Napolitano del 1998 favoriva l'istituto degli sponsor, come parenti disponibili a farsene carico, ma è stata abolita dalla Bossi-Fini».

Che la volontà di trovarsi un posto (e con esso un permesso di soggiorno permanente) sia diffusa presso i migranti è suggerito da un dato: il tasso di partecipazione al lavoro degli stranieri (regolarizzati) è superiore a quello degli italiani: 58,9 contro 58,6 secondo l'Istat nel 2022. Più disponibilità, accettazione di salari minori, più energie per la minore età, i motivi.

È urgente agire perché gli arrivi sono ripresi dopo la stasi dovuta alla pandemia, che ha tragicamente aggravato la crisi demografica: l'Istat documenta che sono morte in media 645.620 persone fra il 2015 e il 2019, ma il numero è balzato a 746.146 nel 2020 (+15,6% e addirittura +24,6% al Nord). Nel 2021 ancora un aumento del 9,8% sul pre-pandemia (709.035), e anche nei primi quattro mesi del 2022 si era sopra la media pur di poco. In Europa, sul mezzo milione di "decessi in eccesso" del 2020 l'Italia ha contribuito per il 19%. Nello stesso anno sono entrati in Italia, con i mezzi più disparati, poco più di 100 mila extracomunitari (due terzi per ricongiungimenti familiari) ai quali è stato rilasciato il permesso di soggiorno. Nei dieci anni precedenti il numero è stato in media di 2,5 volte superiore, e si sta tornando su quei livelli. I soli sbarchi, secondo il ministero dell'Interno, sono passati da 34.154 nel 2020 a 67.477 nel 2021, e 37.950 nel 2022 al 27 luglio.

Sono numeri importanti ma non è la temuta "invasione". Moltissimi considerano l'Italia solo un transito. Dal 2015 al 2020 si sono iscritti in anagrafe, al netto delle partenze, 1 milione e 300 mila stranieri, l'85% tra 15 e 64 anni d'età. È un normale fenomeno demografico che si può governare senza odiose discriminazioni: «Chissà perché per avere diritto al reddito di cittadinanza uno straniero regolare deve aver vissuto 10 anni in Italia, il che è contrario alle sentenze della Corte di Strasburgo e addirittura della Corte Costituzionale», accusa Chiara Saraceno del Collegio Carlo Alberto, che propone di dimezzare il periodo. Aggiunge Francesca Licari, ricercatrice dell'Istat: «Oltre a sostenere la domanda di lavoro in settori ormai appannaggio della manodopera straniera quali l'agricoltura e l'edilizia, il contributo degli stranieri al mercato del lavoro rende più sostenibile il sistema pensionistico e sanitario in un Paese che, ci piaccia o no, invecchia sempre di più».

Ci sono altri vantaggi: il fatto che in Italia arrivino famiglie più numerose rinforza la popolazione in previsione del futuro, «e poi non va trascurata la cura che gli stranieri mettono nel recupero di antichi borghi interni abbandonati dalle popolazioni originarie». Non manca il dato Istat a sostegno di quest'ultimo punto: a fine decennio l'81% dei Comuni sarà in decremento demografico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1623

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'opinione

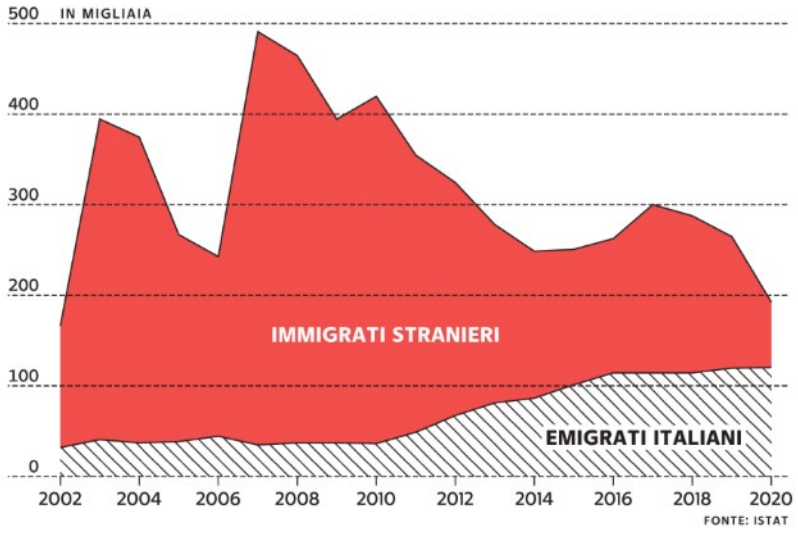
In tutti i Paesi industrializzati gli immigrati (generalmente giovani, sani e determinati) pagano in tasse e contributi molto più di quel che costano in pensioni, salute e istruzione

35%
GLI OVER 65
Nel 2050 il 35% della popolazione italiana avrà più di 65 anni

81%
I COMUNI
È pari all'81% la percentuale dei Comuni italiani in calo demografico

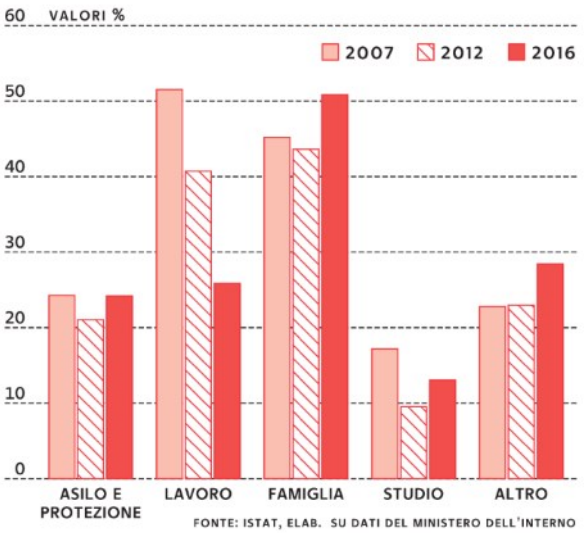
I numeri

LA FORBICE SI CHIUDE
L'ANDAMENTO DEL NUMERO DI STRANIERI IMMIGRATI E ITALIANI EMIGRATI ALL'ESTERO



FONTE: ISTAT

FAMIGLIA E LAVORO
TIPOLOGIA DEL PERMESSO DEGLI STRANIERI ENTRATI IN ITALIA



FONTE: ISTAT, ELAB. SU DATI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

L'opinione

Ai ritmi attuali le nascite si ridurranno nel 2050 sotto le 300 mila l'anno Il Pnrr prevede massicci investimenti in asili nido e altri aiuti ma, sul mercato del lavoro, gli effetti si vedranno fra 20 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1623

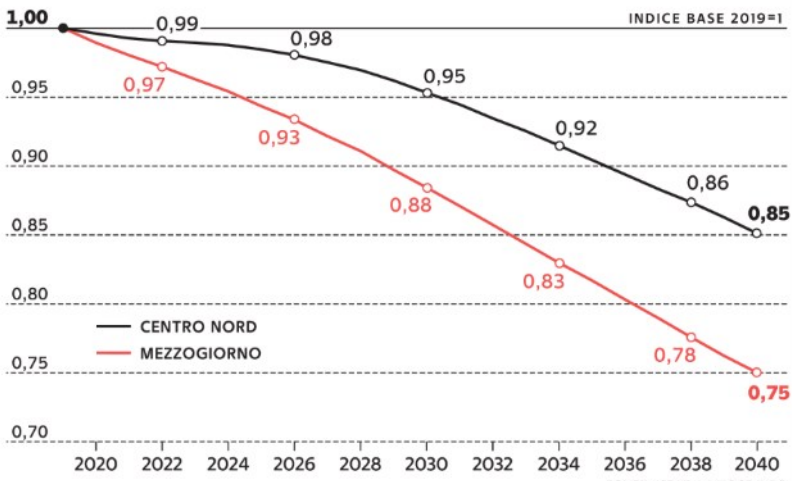
la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'opinione

"Non basta far entrare persone a caso. Bisogna anche scegliere quelle più adatte e investire in formazione e tutoraggio: se anche trovano un lavoro ma non hanno una casa, che ne sarà di loro?"

LE PROIEZIONI PER I PROSSIMI VENT'ANNI
LA POPOLAZIONE TRA I 15 E I 64 ANNI IN PICCHIATA NEL MEZZOGIORNO



I numeri

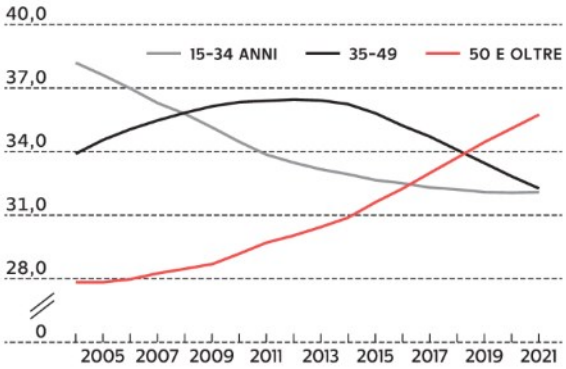
Gli effetti dell'invecchiamento sulla forza lavoro

Il fattore demografico ha già fatto calare i numeri e le percentuali della popolazione attiva

LA POPOLAZIONE DI 15-64 ANNI
IN MILIONI DI UNITÀ



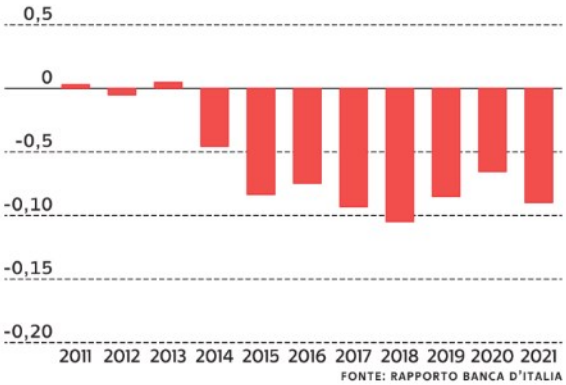
LA POPOLAZIONE PER SEGMENTO D'ETÀ
QUOTE %



EFFETTO DEL CALO DEMOGRAFICO SUL LAVORO
IN MIGLIAIA DI UNITÀ



EFFETTO DEL CALO DEMOGRAFICO SUL TASSO DI ATTIVITÀ
PUNTI %



FONTE: RAPPORTO BANCA D'ITALIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1623

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



1 Giovani lavoratori italiani e immigrati fianco a fianco in una fabbrica di prodotti alimentari (Prosciutto di Parma) a Langhirano, in provincia di Parma



Stefano Scarpetta
Direttore Affari sociali Ocse



Maurizio Ambrosini
Università Statale Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1623

01-AGO-2022
da pag. 7 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 77070 Diffusione: 69796 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Italia sempre più vecchia tra vent'anni i lavoratori caleranno di 6,8 milioni

TRA PENSIONATI E UNDER 15 SALIRÀ LA QUOTA DI CHI È FUORI DAL MERCATO: 3,8 MILIONI IN PIÙ

LO STUDIO

ROMA Il calo demografico è già arrivato nei posti di lavoro e l'assottigliamento delle generazioni più giovani contribuisce alla difficoltà di molte imprese nel trovare le figure professionali che cercano. Ma questa tendenza è destinata a diventare sempre più vistosa: uno studio della Fondazione Di Vittorio calcola che tra vent'anni, nel 2042, il bacino dei potenziali lavoratori si ridurrà di 6,8 milioni di unità rispetto ad oggi. Una contrazione che è connessa a quella della popolazione complessiva, fotografata nelle ultime previsioni demografiche dell'Istat, ma che riflette in particolare il ridimensionamento numerico dei nati a partire dalla metà degli anni Settanta. Tra vent'anni invece saranno ormai in pensione gli appartenenti alla generazione del *baby boom*, che convenzionalmente termina con il picco del 1964 (anno in cui nacquero oltre un milione di bambini). Quindi sempre nel 2042 la popolazione non in età da lavoro (sotto i 15 anni e oltre i 64) sarà aumentata di 3,8 milioni. Questo assetto squilibrato oltre a creare problemi di sostenibilità dello Stato sociale acuirà le difficoltà già registrate in diversi settori nel reperimento della manodopera: dall'agricoltura alla logistica al turismo, passando però anche per le professioni più qualificate.

Lo studio firmato dai ricercatori Beppe De Sario e Nicolò Giangrande mette in collegamento i temi della bassa natalità e dell'invecchiamento della popolazione con la questione dell'immigrazione. I flussi dall'estero (a parte il 2020 che è stato un anno eccezionale) restano positivi ma non bastano a compensare il saldo ampiamente negativo tra nascite e decessi. Su questo aspetto il nostro Paese sconta il fatto di non aver definito una propria strategia: mentre negli ultimi dieci anni i flussi sono passati quasi esclusivamente per il ricongiungimento familiare e l'asilo, non è stato istituito un canale di ingresso regolare per i cittadini stranieri che vogliono lavorare.

L'ESODO

Ad aggravare la situazione, osserva poi il presidente della Fondazione Di Vittorio Fulvio Fammoni, contribuisce l'esodo dei giovani italiani: «Mediamente ogni anno circa 100 mila persone emigrano dall'Italia verso l'estero, in cerca di un salario migliore ma anche di poter svolgere il lavoro per il quale si sono formati e che in Italia raramente gli viene proposto». Fammoni ricorda che «si tratta per circa un terzo di giovani in età compresa tra 25 e i 34 anni e con un'alta percentuale di laureati o con titolo di studio superiore».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


I sostegni per le famiglie
Ok al bonus padri separati in arrivo 800 euro al mese

01-AGO-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 77070 Diffusione: 69796 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le regole nella Pa

Smart working e fragili giungla per gli statali Lo stop ai buoni pasto

▶I dirigenti dei vari ministeri indicheranno caso per caso chi potrà operare da remoto

▶Solo per il dicastero del Lavoro c'è un tetto: fuori dall'ufficio non più di 12 giorni al mese

OVUNQUE SONO STATI PREVISTI CONTROLLI PERIODICI PER VALUTARE LE PERFORMANCE DEI DIPENDENTI

LE REGOLE

ROMA Giungla di regole su lavoratori "fragili" e smart working nel pubblico. Le norme cambiano da un ministero all'altro. Mentre nel privato con il nuovo decreto Aiuti si va verso una maxi proroga fino a dicembre delle regole semplificate per lo smart working, con benefici per chi soffre di patologie gravi e genitori di figli under 14, nelle pa centrali adesso sono i Piao, i Piani integrati di attività e organizzazione, a dettare le regole su questo versante. E non mancano le sorprese.

I PALETTI

Nel Piao del ministero del Lavoro, per esempio, è spuntato un tetto alle giornate che i lavoratori con malattie importanti possono dedicare allo smart working, non più di 3 giorni a settimana, 12 in un mese. Stesso trattamento per genitori con figli fino a 14 anni e per chi abita a più di due ore di distanza dall'ufficio. Più flessibili i piani degli altri dicasteri che non indicano però limiti. O meglio demandano ai dirigenti delle varie strutture risolvere le questioni caso per caso. Saranno solo loro a decidere, creando, dicono i sindacati, situazioni difficili. In quello dell'Istruzione si legge solo che con il lavoro agile si punta a «promuovere l'inclusione lavorativa di persone in situazione di fragilità permanente o temporanea». Dicastero che vai, trattamento che trovi. Nei Piao, che i ministeri erano chiamati ad approvare prima di luglio, sono confluiti anche i vecchi Pola, i piani per l'organizzazione del lavoro agile. A fare da guida sono le norme contenute nel nuovo contratto per le funzioni centrali, il primo ad aver disciplinato lo smart working nel settore pubblico. Richiesto un accordo individuale tra datore di lavoro e dipendente per rivedere la modalità di svolgimento della prestazione lavorativa.

LE LINEE

Le amministrazioni però non sono strutturate tutte allo stesso modo, presentano esigenze diverse e ci sono quelle più compatibili con il lavoro agile, come il Mise che al 31 dicembre contava più di 1.400 dipendenti in smart working su 1.800, e quelle che invece lo sono molto meno. Risultato? Leggendo i Piao delle varie Pa centrali emergono altre differenze sostanziali in tema di lavoro agile. Il Piao del Viminale stabilisce che «nelle giornate di attività in lavoro agile il dipendente non matura il diritto all'erogazione del buono pasto». Va nella stessa direzione anche il piano integrato di attività e organizzazione del ministero dell'Istruzione. Altri dicasteri invece non hanno preso una posizione precisa in merito, ma la linea pare tracciata. E non è una questione di poco conto. Dal momento che l'adesione al lavoro agile nel pubblico avviene su base volontaria, molti statali in queste settimane



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 77070 Diffusione: 69796 Lettori: 634000 (0000259)

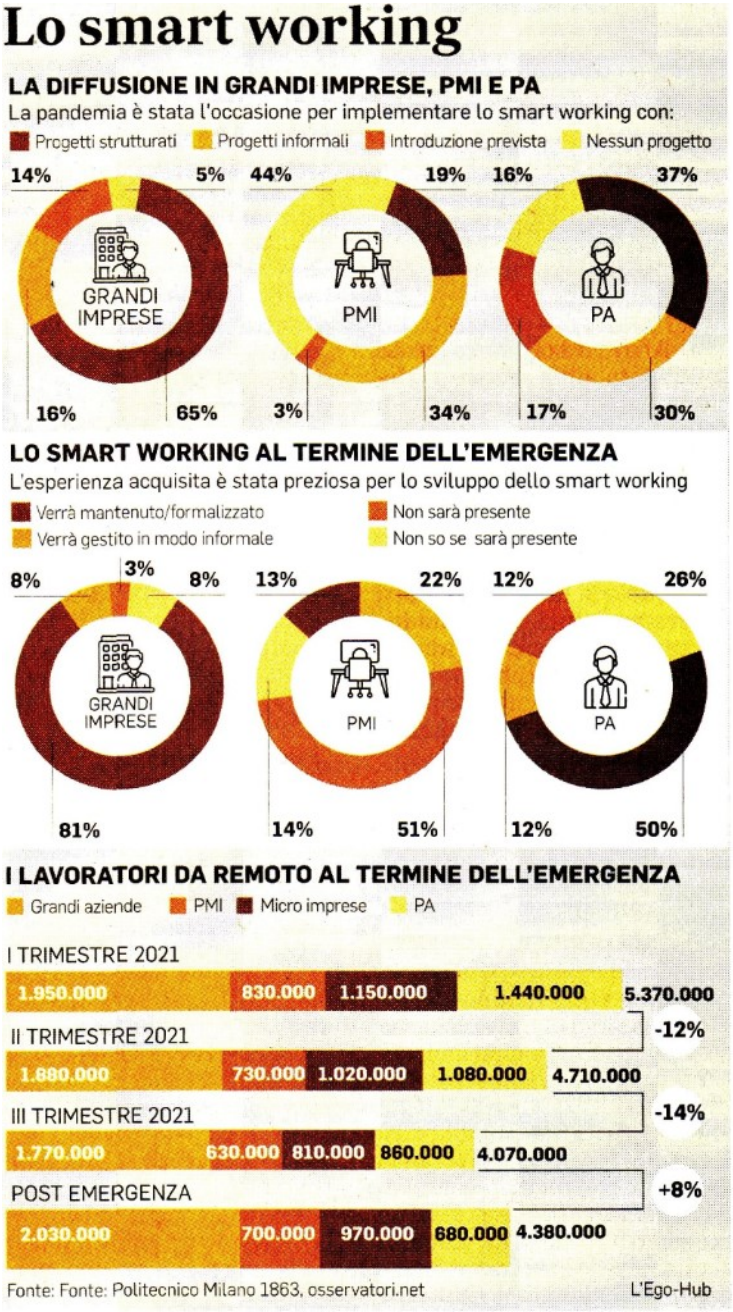
DATA STAMPA
www.datastampa.it

starebbero valutando se rinunciare o meno a fornire la prestazione lavorativa da casa così da non perdere il diritto a uno dei benefit più apprezzati dai lavoratori.

Su un aspetto in compenso tutte le amministrazioni sembrano procedere unite e compatte. Ci saranno controlli costanti per valutare le performance degli smart worker pubblici al fine di garantire il miglioramento del servizio reso all'utenza. Il ministero della Transizione ecologica s'impegna a effettuare controlli periodici ai fini della valutazione della performance organizzativa e individuale dei dipendenti che operano da remoto. Il ministero dello Sviluppo economico eseguirà verifiche sul lavoro agile ravvicinati nel tempo: «Al fine del monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati è stato previsto un risultato atteso e uno di eccellenza, così da operare eventuali azioni di aggiustamento». Il ministero del Lavoro prevede di «realizzare un processo di controllo di questo nuovo modo di lavorare al fine di valutare i risultati e rivedere l'organizzazione in ottica di miglioramento costante». I ministeri stanno anche ultimando dei piani per lo smaltimento degli arretrati, nel caso in cui lo smart working dovesse rallentare il lavoro. In caso di disservizi i dipendenti potranno essere richiamati in ufficio con un preavviso di 24 ore.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

01-AGO-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Bonus edilizi, si riparte con le semplificazioni Cessioni meno vincolate

Il quadro. Le ultime modifiche aiutano il mercato. Da valutare gli effetti concreti della correzione: su banche e imprese pesa la complessità normativa

Intesa pronta a operare con la ricessione dei crediti fiscali Cdp è alla finestra in attesa di stabilità
Giuseppe Latour

La ruota delle correzioni alle norme sul superbonus ha, salvo sorprese, compiuto l'ultimo giro la scorsa settimana. La legge di conversione del decreto semplificazioni fiscali (Dl 73/2022), attesa a partire da domani in Senato per l'ultima approvazione, ha messo a segno un'importante modifica, che da giorni il mercato chiedeva: le nuove norme sulla quarta cessione sono adesso pienamente retroattive, anche per le opzioni comunicate prima di maggio 2022. E questo sarà, probabilmente, l'ultimo intervento prima dell'imminente scioglimento delle Camere.

L'ultima modifica

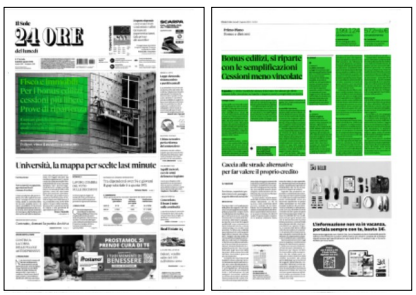
La nuova quarta cessione - va ricordato - è stata regolata dalla legge di conversione del decreto Aiuti (Dl 50/2022): le banche e le società appartenenti a gruppi bancari possono sempre cedere i loro crediti a soggetti diversi dai consumatori che siano anche loro correntisti. In base a questa regola, allora, tutte le partite Iva possono fare da valvola di sfogo per il mercato, aumentandone la capienza.

Una dimenticanza, durante i lavori parlamentari, aveva però lasciato in vita una limitazione importante (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 luglio): questa clausola non valeva per le opzioni di cessione e sconto in fattura comunicate prima di maggio 2022. Ora il Parlamento ha chiarito che la novità è pienamente retroattiva. Si applica, cioè, a tutti i crediti presenti nei cassetti fiscali.

La possibile ripartenza

In attesa che questa modifica sia resa operativa dalla Gazzetta Ufficiale, c'è però da chiedersi se questo emendamento, da solo, basterà a far ripartire un mercato che continua a soffrire, con la gran parte degli istituti di credito che, ormai da tempo, ha sospeso i nuovi acquisti e sta lavorando solo per smaltire le pratiche già avviate.

Una prima risposta arriva da Anna Roscio, responsabile imprese Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo: «Siamo pronti a operare con la ricessione: abbiamo già predisposto l'offerta a tal fine e sono già in corso i primi contatti con alcune imprese potenziali acquirenti. Grazie alla conversione in legge della norma, le imprese hanno ora la possibilità di acquistare crediti dalle banche per pagare le proprie imposte».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

C'è, però, un freno. «Rileviamo tuttavia - prosegue Roscio - ancora una certa cautela nell'accettazione dell'offerta da parte delle imprese, dovuta ai numerosi cambi in corsa della normativa, che rallentano il percorso di valutazione e accettazione da parte delle imprese che potrebbero già aderire. Auspichiamo fortemente che il sistema imprenditoriale nel suo complesso reagisca con celerità e fiducia a questa occasione, che riteniamo l'unica possibilità per riprendere l'operatività. Intesa Sanpaolo ha predisposto gli strumenti ed è pronta a sostenere la riuscita di questa iniziativa, ma è necessario che le imprese decidano di fare questo passo insieme a noi».

Le imprese che potrebbero comprare i crediti, insomma, hanno ancora scarsa fiducia verso un sistema di regole che, nel corso degli ultimi mesi, ha garantito poca stabilità. E proprio questa scarsa stabilità sta frenando alcuni attori del mercato: Cassa depositi e prestiti, che aveva praticamente messo a punto una nuova offerta di acquisto dei crediti, ha fermato i lavori e per adesso resta alla finestra, in attesa di tornare sul mercato.

Norme ancora inadeguate

Così, diversi operatori bancari, interpellati informalmente, definiscono «non adeguate» le soluzioni individuate dal decreto semplificazioni fiscali. Da sole non sono in grado di rimettere in movimento un sistema che si è progressivamente impantanato e che presenta ancora rilevanti elementi di incertezza.

Ma quali sono questi elementi? Al centro dei ragionamenti degli operatori c'è, soprattutto, la circolare 23/E dell'agenzia delle Entrate, il documento che, qualche settimana fa, ha posto l'accento sulla diligenza necessaria da parte di chi acquista i crediti e sulla possibile responsabilità solidale rispetto a eventuali frodi, in caso di controlli poco attenti.

Tutti gli istituti, nei giorni scorsi, hanno confrontato i propri modelli di verifica sulle pratiche di cessione con le indicazioni delle Entrate. In qualche caso non sono serviti adeguamenti particolari: «La nostra banca ha predisposto da tempo un modello di controlli molto accurato e recepiamo tempo per tempo tutte le indicazioni normative dell'agenzia delle Entrate - spiega Roscio di Intesa Sanpaolo -. Il nostro modello ci ha consentito di avere un portafoglio di crediti acquistati di qualità». In altri casi, invece, sono state necessarie integrazioni nei processi di controllo, tanto che c'è chi parla di «tempi aggiuntivi per l'elaborazione delle pratiche».

Criteri incerti

Al di là della revisione dei processi, però, preoccupa il fatto che, per alcuni dei criteri individuati dall'agenzia delle Entrate, le banche non hanno avuto ancora indicazioni dettagliate. E questo avviene, in particolare, per i criteri soggettivi.

La circolare 23/E, cioè, ha spiegato che la diligenza di chi acquista i crediti va valutata anche guardando all'eventuale incoerenza reddituale e patrimoniale tra il valore e l'oggetto dei lavori «asseritamente eseguiti» e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni. Un parametro troppo indefinito che, se applicato in maniera rigida, rischia di rendere problematiche moltissime operazioni di acquisto dei crediti.

Allora, Iccrea banca è «in attesa che l'agenzia delle Entrate fornisca i chiarimenti necessari ad individuare il perimetro di azione al fine di impartire alle banche regole precise sull'istruttoria cliente». E, con lei, molti istituti stanno aspettando indicazioni dettagliate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

1 LA NOVITÀ
Le ultime correzioni
La legge di conversione del decreto semplificazioni fiscali (Dl n. 73/2022) ha previsto che la nuova "quarta cessione" dei crediti edilizi, possibile verso tutte le partite Iva, sarà applicabile in maniera retroattiva senza limiti particolari. Quindi, anche per le opzioni di cessione e sconto in fattura che precedono il primo maggio scorso. Nel decreto Aiuti, infatti, era rimasta una clausola che portava una rilevante limitazione alle semplificazioni introdotte da Governo e Parlamento

2 GLI EFFETTI
Nodi da sciogliere
Questa modifica ha innescato alcune novità positive: Intesa Sanpaolo, ad esempio, è già pronta a operare con la ricessione dei crediti. Restano, però, ancora diversi freni per una piena ripartenza del mercato. Da parte delle imprese potenziali acquirenti si registra, ancora, una certe diffidenza, causata dalle molte modifiche di questi ultimi mesi. Sono necessari, poi, chiarimenti delle Entrate su diversi aspetti della circolare 23/E, in materia di responsabilità solidale dei cessionari

199.124
Gli interventi
Le asseverazioni
Numero al 30 giugno 2022 per un totale di investimenti ammessi di 35,2 miliardi di euro

572mila €
L'investimento
Per i condomini
L'investimento medio ammesso, che scende a circa 112mila per gli edifici unifamiliari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

IL MATTINO
01-AGO-2022
da pag. 9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

In campo 300 sindaci del Sud: «Borse di studio mediterranee Lep e riforma dell'Art Bonus»

IL PRIMO DEGLI 11 PUNTI PREVEDE ASSUNZIONI NEI MUNICIPI IN DEFICIT DI PERSONALE CAMBIANDO IL REDDITO DI CITTADINANZA

PER INVERTIRE IL DECLINO DEMOGRAFICO SI PROPONE DI ATTRARRE STUDENTI DAI PAESI ESTERI

L'INIZIATIVA

Marco Esposito

«Costruiamo insieme un'Agenda Sud per il 25 settembre». Con questo appello i 323 sindaci dell'associazione Recovery Sud lanciano una serie di proposte «ai partiti politici e agli schieramenti che si candidano a rappresentare i nostri territori nelle elezioni per la Camera e il Senato», proposte «frutto delle nostre esperienze amministrative». A coordinare l'iniziativa è il sindaco di Acquaviva delle Fonti - Comune della Città metropolitana di Bari - Davide Carlucci. Del gruppo ristretto che ha preparato la bozza con gli undici punti fanno parte i primi cittadini di Catanzaro (Nicola Fiorita), Roseto Capo Spulico (Rosanna Mazzia), San Paolo Albanese (Mosè Antonio Troiano), Castelpoto (Vito Fusco), Castelbuono (Marco Cicero), Cariati (Filomena Greco), Lizzano (Antonietta D'Oria), Alessandria Della Rocca (Giovanna Bubbello), Salcito (Giovanni Galli) oltre che l'assessore Marta Petrusewicz di Rende.

Solo uno dei punti ha carattere politico (il «rifiuto» dell'autonomia differenziata) tuttavia l'elenco, come spesso accade in questi casi, rischia di oscillare fra una lista dei desideri e una della spesa. Non mancano però proposte operative, dotate di copertura finanziaria.

Al primo punto si prevede in particolare la «necessità di un piano straordinario di assunzioni nei Comuni del Sud in deficit di personale, allineando tutti i municipi a quelli che hanno il rapporto più elevato di personale in rapporto alla popolazione, indipendentemente dai tetti di spesa». In effetti nei Municipi dell'Italia meridionale il personale non di rado è sotto la media nazionale di 6 dipendenti ogni mille residenti. Spiccano in particolare i dati della Campania (4,7 ogni mille) e della Puglia (3,7 ogni mille). Ma se l'obiettivo è chiaro, con quali risorse si possono finanziare le assunzioni? In parte provvede il Pnrr, però secondo i sindaci «il piano potrebbe essere parzialmente finanziato attraverso una riforma che razionalizzi il reddito di cittadinanza» fatta «sostituendo quanto più possibile l'elargizione di denaro con l'erogazione di servizi».

Se quindi la priorità delle priorità, per i sindaci del Sud, è avere una macchina comunale in grado di generare sviluppo, al punto immediatamente successivo spicca una proposta che punta a contrastare il declino demografico con particolare attenzione alle persone qualificate. Si invitano le forze politiche a introdurre «Borse di studio Mediterranee» e a varare una «legge per agevolare il rientro dei cervelli in fuga». Nel documento c'è il racconto fedele e accorato di quanto accaduto negli ultimi decenni in larga parte del Sud: «I nostri Comuni sono da anni entrati in una fase di netto calo demografico, anche a causa dell'emigrazione forzata di tanti giovani neolaureati che comporta, tra l'altro, un impoverimento culturale dei nostri centri. Per questo chiediamo che si preveda una norma che incentivi iniziative imprenditoriali o assunzioni o altre forme di collaborazione con aziende ed enti dei nostri territori che abbiano come destinatari i meridionali emigrati in Italia o all'estero negli ultimi


Sostegni per le famiglie
Ok al bonus padri separati in arrivo 800 euro al mese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1623

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vent'anni. A questo vanno affiancate Borse di Studio specifiche per giovani di 18-24 anni residenti in Paesi affacciati sul Mediterraneo che si iscrivono in un ateneo del Mezzogiorno e raggiungono elevati parametri curricolari».

I MECENATI

Nel corpo del documento c'è poi una proposta che farà fischiare le orecchie al ministro della Cultura Dario Franceschini, il quale peraltro ha deciso di candidarsi da romagnolo proprio nel Mezzogiorno, come senatore in Campania. Si suggerisce infatti un «Piano di valorizzazione dei beni culturali del Mezzogiorno con la riforma dell'Art Bonus. Oggi lo strumento, che prevede un credito d'imposta pari al 65% dell'erogazione liberale, ha un orientamento territoriale fortemente squilibrato (oltre il 95% va al Centronord) perché - si spiega nel documento - i principali soggetti erogatori, le fondazioni di origine bancaria e le grandi imprese, hanno sede nelle aree territorialmente più ricche. Si propone di destinare a partire dal 2023 una quota pari a un quinto di ciascuna erogazione a un fondo denominato "Arte senza confini" da utilizzare come moltiplicatore dei contributi raccolti per progetti nel Mezzogiorno». In sostanza si prevede di investire 20/65 del bonus fiscale al Sud. Quindi una quota di garanzia del 30%. L'Art Bonus, introdotto proprio da Franceschini, è stato finora uno straordinario strumento per favorire il sostegno di soggetti privati all'arte, ma con effetti sui territori molto squilibrati: addirittura una sola provincia, quella di Modena, ha raccolto più erogazioni dell'intero Mezzogiorno.

LE INFRASTRUTTURE

Ampio spazio è poi dedicato al tema ormai secolare dei divario di infrastrutture. Si evidenzia tra l'altro la necessità di attivare il «fondo da 4,6 miliardi per la perequazione infrastrutturale portando finalmente a termine la ricognizione dei fabbisogni, individuando gli obiettivi e coordinando le iniziative con Pnrr e Fondi strutturali».

I DIRITTI SOCIALI

Sta a cuore dei sindaci, infine, l'attenzione alle aree interne e «l'attuazione dei Lep in particolare sui servizi di istruzione a livello comunale, i cui fabbisogni standard oggi sono in larga parte ancorati alla spesa storica, e sugli assistenti sociali, attuando in modo costituzionalmente orientato il livello di un assistente ogni 5.000 residenti. Oggi i contributi per gli ambiti sociali che non rispettano la soglia Lep sono limitati a chi è già vicino all'obiettivo (uno ogni 6.500 abitanti) e mancano proprio per i territori in cui il servizio è particolarmente carente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSOCIAZIONE NATA CON IL VARO DEL PNRR

Una manifestazione a Napoli dei sindaci dell'associazione Recovery Sud, nata per difendere le ragioni del Mezzogiorno nell'attuazione del Pnrr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1623